ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE: anno, sem., trimes. — ESTERO: anno, sem., trimes.
Tribuna . . . 16 — 8.50 4.50 | 34 — 17.50 9 —
5 — 2.50 — — | 10 — 5 — — —
5 — 2.50 — — | 8 — 4 — — —
20 — 10.50 5.50 | 43 — 22 — 11.50
20 — 10.50 5.50 | 41 — 21 — 11 —
24 — 12.50 6.50 | 50 — 25.50 13 —
9 — 4.50 — — | 17 — 8.50 — —
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in ... centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari ... esclusivamente nella penultima pagina ... e spazio di linea di 6 punti. Avvisi ... punti. Piccola cronaca: Lire ... alla Unione Pubblicità ...

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 28 Luglio 1916 — ROMA — Venerdì 28 Luglio 1916 — QUARTA ...

La Russia non si arresterà che a vittoria completa

Note del giorno

Il soccorso della Turchia...

La notizia più interessante — ed anche rallegrante in questa opprimente atmosfera di guerra — degli ultimi giorni, è la notizia che la Turchia si prepara ad accorrere in soccorso dell'Austria, per la difesa della Galizia.

Questa notizia può essere considerata da diversi punti, militari, politici e morali. Moralmente fa senza dubbio onore, e grande onore, alla Turchia il fatto che, mentre i suoi eserciti vengono definitivamente travolti nell'Armenia, ed i russi occupano Erzidian, essa, invece di pensare ai soccorsi proprii corra così generosamente al soccorso altrui. Indubbiamente la diplomazia tedesca, che possiede quella contadinesca furberia che vale sopratutto presso i barbari avrà dorata a Costantinopoli la pillola, ed alla solita profusione di *bakeish* a Enver pascià e compagni, avrà aggiunte argomentazioni per spiegare che, se si riesce a battere la Russia sul confine galiziano, si riconquista indirettamente l'Armenia perduta...

Ma la situazione militare, anche per la Turchia, non è limitata all'Armenia. Vi è la Mesopotamia e la ribellione nell'Arabia, mentre l'esercito di Salonicco e la minaccia, sia pure ancora problematica, della Romenia e della Russia nei Balcani consiglierebbe di non indebolire troppo le posizioni da quella parte, e di non lasciare tutto il carico sulle spalle dei bulgari. Al che si aggiunga che le poche divisioni che la Turchia potrà prestare all'Austria per la difesa del fronte galiziano e dei Carpazii non peseranno troppo nella bilancia, anche se il loro arrivo non sarà scontato preventivamente dai russi con una ulteriore cattura di truppe austriache, rappresentante una sottrazione che equipari e compensi la nuovissima addizione turca agli eserciti di Francesco Giuseppe.

Ma questa chiamata di soccorsi turchi e la trepidante soddisfazione con cui il suo annunzio viene accolto nella stampa viennese, ha ben altri e più profondi significati. Siamo a questo: che Vienna deve rivolgersi per aiuto e sostegno nientemeno che a Costantinopoli, e che Berlino lascia fare e deve lasciar fare, se pure, come è più probabile, la idea e la mossa non viene direttamente da Berlino. E se il Kaiser, all'Austria che domanda aiuto, invece di mandare un secondo Mackensen, offre il misero surrogato costantinopolitano, bisogna dire, anche volendo astenersi prudentemente da qualunque esagerazione, che nei depositi militari tedeschi non regni più la sovrabbondanza che permise gli sfoggi passati, e che l'epoca delle strette economie sia cominciata.

Abbiamo accennato alla soddisfazione morale che alla Turchia di Enver pascià deve venire dal lusinghiero invito. Ma alla soddisfazione turca corrisponde, in proporzioni eguali, anzi maggiori, la umiliazione austriaca. Perchè, che le Potenze europee usino nella lotta le proprie truppe coloniali, anche se negre, è leggittimo; e si comprende anche che la Turchia sia una leggittima alleata per le ripercussioni che una lotta europea possa avere nell'oriente. Ma la chiamata di truppe turche nel centro d'Europa, alla difesa della più bigotta delle Monarchie cattoliche, è un fatto nuovo politico che l'Austria non potrà a meno di scontare. Nè troppo favorevole sarà, per la psicologia orientale e balcanica, lo spettacolo delle divisioni turche che corrono al soccorso di Vienna, quando la Balcania tedescofila aveva basata la propria politica sulla convinzione della onnipotenza tedesca e sulla sua protezione.

L'ora della Romania

L'ora della Romania è stata veramente, tante volte segnata come scoccante nei bollettini della metereologia politica europea, che essa ha ormai percorso, si può dire, tutto quanto il quadrante dell'orologio. Ciò consiglierebbe indubbiamente un atteggiamento di salutare prudenza anche questa volta, se questa volta una tale prudenza spinta all'eccesso non rischiasse di suonare sfiducia assoluta, o peggio diffidenza, sul più o meno vigile senso storico dei nostri fratelli latini del Danubio. Sicchè, pur senza respingere da noi ogni qualsiasi riserva di prudenza — di prudenza non preconcetta, ma di quella che può derivare se mai da una sempre più realistica e completa considerazione della situazione romena — noi non potremmo tuttavia ammettere, senza con ciò recar offesa alla nazione romena, che malgrado il tremendo svegliarino russo al suo fronte essa possa indefinitamente continuare a dormire il suo alto sonno, se questo sonno è, come crediamo, circondato da vigili e gelose scolte. Non si può dire che lo svegliarino squilli a un'ora troppo mattutina; è un'ora avanzata, questa, per la Romania; ma non è tardi. Il quadrante non è proprio tutto esaurito. Domani, non sappiamo...

Non avremmo nessuna ragione per dissimulare che, come questo crediamo essere l'interesse della Romania, questo ancora crediamo coincidere nel presente momento con l'interesse delle potenze della Quadruplice, che cominciano ad impiegare la quasi piena maturità delle loro forze per spingere la guerra verso la sua soluzione. Non crediamo perciò di commettere indiscrezioni nè pericolose nè semplicemente delicate confermando quanto da alcuni giorni i nostri corrispondenti ci vengono segnalando, essere cioè in queste settimane più che mai intenso il lavorio diplomatico fra Bucarest e le capitali della Quadruplice, mentre i primi vagoni di munizioni franco-inglesi e di forniture italiane compiono attraverso la Russia la via per la Romania, instaurando una continuazione successiva che abbiamo ragione di sperare e di credere ininterrotta.

Registriamo. Nient'altro. E' la stampa austro-tedesca stessa che ce ne dà l'occasione, proclamando, come fa, già da alcuni giorni, presso che perduta per gl'imperi centrali la neutralità romena. Che cosa v'è in questo atteggiamento e troppo aperto linguaggio della stampa avversaria? Esso non ha precedenti nelle precedenti analoghe crisi delle varie neutralità. Le altre volte, fino alla vigilia, il linguaggio della stampa è stato quanto mai riservato, o se mai acerbamente altezzoso e sicuro di sè. Stavolta mancano stranamente e riservatezza e acrimonia, e sicurezza di sè. Segno d'una situazione assolutamente e irrimediabilmente perduta? Manca l'acrimonia. Manovra concomitante di azioni diplomatiche iniziate? Mancherebbe la riservatezza. C'è una terza ipotesi, che potrebbe ricavarsi dalla insistente identificazione che la stampa in parola fa del problema romeno con la situazione militare austro-russa al delicato confine: e l'ipotesi sarebbe che con questo linguaggio senza ritegni si volesse coprire e nello stesso tempo promuovere, una urgente e immediata corsa ai rimedi delle armate austriache in quel confine. Ahimè, anche in questa ipotesi, manca a dir vero, nel linguaggio della stampa qualsiasi traccia di sicurezza di se...

Ma, certo, come la stampa tedesca dice, tutto il problema romeno è nella prosecuzione degli avvenimenti militari in quel confine. Ma anche a Pietrogrado lo devono sapere...

Il lavoro della forca

L'Austria non vuol costituire privilegi pei suoi delitti; dove è passato il deputato di Trento, deve passare il semplice cittadino della straziata città. Il lavoro della forca è necessariamente senza cuore, ma è anche senza cervello. Si poteva immaginare che il tristo imperatore volesse, con lo esempio del nobile Battisti, colpire in alto e in grande, nella fantasia dei popoli mal domi della Monarchia, per terrorizzarli ed immobilizzarli; ma ecco che il sacrifizio del dott. Filzi viene a provare che la crudeltà degli Absburgo non ha altri motivi che la sua stessa natura. Come altri petti non albergano che la carità e l'amore, quello mostruoso di Francesco Giuseppe non s'apre che per farne uscire un qualche nuovo strazio pel prossimo. E' un «meccanismo» che lavora a freddo sulla carne e sui dolori degli uomini.

L'Italia raccoglie questo nuovo martirio; e anch'essa non fa distinzioni: «Battisti-Filzi» è oggi da un capo all'altro della penisola, per tutti gli italiani, una sola angoscia ed una sola gloria. Alla giustizia sanguinaria ed infernale dell'empio imperatore, noi opponiamo la giustizia luminosa del nostro cielo nazionale. Ed in esso già son saliti e rimangono, spiriti protettori della patria, le vittime dolorose e gloriose di Trento, che vedranno contro il loro carnefice la vendetta sacra di tutto il nostro popolo.

"La Romania a fianco dell'Intesa,, annunzia la stampa austro-tedesca

ZURIGO, 27.

La stampa austro-tedesca continua sempre ad agitare e tener vivo il problema dell'atteggiamento della Romania, sul quale getta continuamente l'allarme. Anche oggi la medesima attività diplomatica è segnalata tra Bucarest e le capitali dell'Intesa. Speciale importanza dà la stampa tedesca a un colloquio avvenuto tra il ministro d'Italia barone Fasciotti e il presidente romeno Bratianu, colloquio a cui si dà uno speciale valore politico data la stretta dipendenza e colleganza del fronte orientale italiano con gli avvenimenti al fronte orientale austro-russo della guerra, dove appunto si decidono in questo momento le supreme sorti della neutralità romena. Il fatto inoltre che da un anno a questa parte speciali forniture per l'esercito romeno, sopratutto in materia di automobili erano convenute e ordinate dalla Romania in Italia, e ora soltanto gli avvenimenti permettono di darvi seguito, così come seguito hanno avuto le forniture di materiale bellico francese e inglese testè arrivate a Jassy, dà alla stampa austro-tedesca argomento di considerazioni sulla evidente esistenza di una nuova situazione tra Romania e Intesa. Su questi argomenti si è aggirato il colloquio del rappresentante italiano. Alle forniture dell'Intesa alla Romania si dà un valore continuativo ormai, e implicante il presupposto di speciali intese tra i governi interessati.

La stampa austro-tedesca è concorde in ogni modo nel ritenere che la situazione della neutralità romena è giunta ormai al suo punto culminante e maturo, e che sarà l'immediato corso degli eventi al fronte austro-russo che o la fermerà o le darà il trasollo dalla parte dell'Intesa.

La «Münchener Nachrichten», fra gli altri, scrivono: «Fino da ieri annunciammo che la Russia aveva inviato munizioni alla Romania. Sembra che queste forniture saranno continuate per essere tenute a disposizione al confine romeno-russo per il caso di un intervento della Romania. Giungono da qualche tempo dalla Russia meridionale notizie di impianti di grandi depositi di munizioni e di armi su territorio russo nelle immediate vicinanze della Romania. Tutto ciò dimostra che i negoziati fra la Romania e la Quadruplice, mai interamente rotti, sono ora entrati in una fase nuova e decisiva.»

La «Frankfurter Zeitung» si fa poi telegrafare da Bucarest che i sentimenti della Romania sono favorevoli alla Quadruplice Intesa; e le aspirazioni sulla Transilvania — dice esplicitamente il giornale — spingono la Romania a fianco di essa; ma la politica in realtà fatta da Bratianu ha per conseguenza che fino a tanto che non si abbia una decisione precisa sul teatro della lotta, la Romania continuerà la politica di neutralità. Soltanto il pericolo di una pace imminente potrebbe provocare un mutamento.»

Lo Stato Maggiore romeno ispeziona la frontiera bulgara

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest: Un dispaccio da Bucarest all'«Az Est» dice che il segretario generale del Ministero della Guerra, generale Iliescu, si è recato con due altri ufficiali in viaggio di ispezione a Bazartschik, donde visiterà tutto il confine romeno-bulgaro. Prima di partire, egli ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio Bratianu.

La presa di Erzindian

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 25 corrente valorosi elementi delle nostre truppe al comando del generale Youdemitch hanno occupato in seguito a combattimento la città di Erzindjan, completando così la conquista dell'Armenia.

Lo Czar al Granduca Nicola

PIETROGRADO, 28, ore 13,25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'Imperatore ha inviato in data 25 corrente il seguente telegramma:

«Comandante in Capo — Tiflis. — Apprendo con gioia la presa di Erzindjan ti felicito con tutto il mio cuore per questa vittoria insieme all'eroico esercito del Caucaso. Sono molto soddisfatto che le truppe abbiano giustificato così rapidamente con la loro opera la mia fiducia.»

La presa di Erzindian da parte dei Russi è, dopo la caduta di Erzerum, l'avvenimento più importante della guerra nel settore asiatico. Dopo Erzerum era proprio ad Erzindian che i turchi avevano concentrato tutta la loro estrema resistenza in difesa dell'Armenia. Caduto ormai nel frattempo anche il litorale di Trebisonda e Fol in mano dei russi, la presa di Erzidjan segna la presa di possesso russa di tutta la grande Armenia. Avvenimento di grande importanza, non solo per la guerra in sè, ma più ancora per la politica della pace futura. Le armi russe in Oriente hanno posto non poche basi di discussione per gli assetti futuri; così in Armenia, in Persia, ecc... Vorremmo sapere se Betmann Hollweg è sempre di parere che la carta geografica della guerra è ancora un punto di partenza così favorevole alla pace tedesca!

Pozières occupata dopo tre giorni di lotta

PARIGI, 27.

Ancora una volta la tenacia degli inglesi ha avuto ragione dell'ostinazione tedesca. A nord della Somme, dopo tre giorni di lotta, sotto un fuoco infernale, i nostri alleati hanno finito per assicurare definitivamente la conquista di Pozières, formidabile bastione che hanno dovuto conquistare casa per casa e che ora completamente dominato nella mattinata di ieri.

E' questo un risultato interessante, poichè il possesso di questa posizione dominante rende ora molto precaria la situazione dell'avversario nel Thiepval, permettendi di attaccarlo di fianco e di fronte al tempo stesso.

Del resto già i valorosi «tommies» progrediscono in quella direzione. Nondimeno, dopo il potente sforzo inglese e l'accanita difensiva dei Tedeschi, la calma è sopravvenuta, molto naturalmente, sul fronte britannico, ove nella giornata di ieri non vi sono state che azioni locali. Dalla parte francese, a sud della Somme, il colpo di mano del 24 corr. a sud di Estrées, che si annunciò con la conquista di una batteria fortificata, fu ieri seguito dall'occupazione di un gruppo di case potentemente fortificate e si è sviluppato anche oggi con la conquista di una casa trasformata in cittadella a 150 metri dal villaggio.

L'importanza del bottino fatto durante le ultime operazioni conferma il loro reale valore, poichè abbiamo preso non meno di dieci cannoni fra cui quattro pezzi da 105.

All'infuori di qualche azione di dettaglio, la giornata è stata calma; la nebbia ostacolava il tiro dell'artiglieria, ritardando per conseguenza l'azione della fanteria.

L'importanza della conquista

LONDRA, 27.

Un comunicato del War Office dice:

Un ordine di divisione tedesco, datato da Contalmaison 11 giugno, e caduto nelle nostre mani, dimostra l'importanza che i Tedeschi annettono ai villaggi del loro sistema di difesa.

L'ordine è così concepito: «La trasformazione dei villaggi in punti fortificati è della più alta importanza. I villaggi ai quali alludiamo sono specialmente Pozières, Contalmaison, Bazentin le Petit, Bazentin le Grand e Longueval.»

Impadronendosi ora di Pozières gli Inglesi sono divenuti padroni di tutti i villaggi menzionati nell'ordine di divisione su citato.

La dichiarazione del comunicato tedesco odierno, che gli attacchi britannici contro il bosco di Trones sono stati respinti è così manifestamente inesatta che essa può essere spiegata soltanto con un lapsus calami. Il bosco di Trones si trova nelle nostre mani fino dal 14 corr. e la linea britannica raggiunge ora le vicinanze di Guillemont.

Il comunicato francese

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme un colpo di mano ci ha reso padroni di una casa fortificata, a 150 metri circa a sud-est di Estrées. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Quattro cannoni da 105 presi nella batteria di cui ci impadronimmo ieri l'altro a sud di Estrées si aggiungono al materiale già conquistato.

Sul rimanente del fronte la giornata è passata calma eccetto in Champagne ove vi è stata una lotta abbastanza violenta di artiglieria nel settore ovest di Prosnes.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord della Somme, dopo un violento combattimento, gli Inglesi si mantengono in Pozières. Più ad est, presso il bosco di Foureaux e a Longueval, piccoli attacchi nemici furono respinti. Presso il piccolo bosco di Trones furono avvertiti preparativi di attacco e fatti fallire col nostro fuoco.

A sud della Somme abbiamo resistito contro i tentativi francesi di riconquistare il terreno guadagnato a sud-ovest della fattoria di La Maisonette nella notte dal 24 al 25. Anche ieri a sud di Estrées si sono svolti violenti combattimenti a breve distanza. Sulla collina della Fillemorte (Argonne) i Francesi hanno occupato una escavazione provocata da una loro mina, ma poco dopo la posizione è stata fatta saltare da una contromina tedesca. Sulla sinistra della Mosa le nostre truppe realizzano piccoli progressi alla collina 304. Sulla destra del fiume vi è stato durante la notte un combattimento di artiglieria nella regione dell'opera di Thiaumont. Su numerosi punti del fronte sono state respinte pattuglie nemiche.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i francesi effettuarono qualche progresso ad est di Estrées. Fuoco di fucileria abbastanza vivo nei dintorni di Soyecourt.

A nord dell'Aisne, dopo violento bombardamento, i tedeschi attaccarono nella serata il saliente francese al Bois des Buttes (regione di Ville-aux-bois); ma fallirono sotto le nostre mitragliatrici.

In Champagne, il bombardamento della posizione ad ovest di Prosnes è stato seguito alle 22 da un forte attacco tedesco su un fronte di 1200 metri, arrestato con forti perdite dai nostri tiri di sbarramento. Alcune frazioni penetrarono nei nostri elementi avanzati: un contrattacco ne li respinse poco dopo.

Sul fronte di Verdun la lotta di artiglieria è stata ripresa con una certa intensità durante la notte nel settore della quota 304 e nella regione Fleury-La Laufee. I francesi progredirono a colpi di granata ad ovest dell'opera di Thiaumont.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

L'avanzata a nord del Cimone

COMANDO SUPREMO, 27 Luglio 1916.

Nella giornata di ieri, in vari tratti della fronte, l'artiglieria nemica si accanì nel battere, a scopo di distruzione, i centri abitati. Si ebbero bombardamenti di alcune località nella conca di ASIAGO, nelle Alte Valli del Boite e del Degano e nel piano del Basso Isonzo. Pochi danni e qualche vittima nella popolazione.

In VALLARSA e alla Testata del POSINA, la notte sul 26, furono respinti tentativi di attacco nemici contro le nostre posizioni sulla riva destra di T. Leno e sulle pendici di Corno del Coston.

Sull'Altipiano di TONEZZA l'avversario, fortemente trincerato nei boschi a nord di M. Cimone, oppone tenace resistenza all'avanzata delle nostre truppe. Tuttavia anche ieri fu ad esso possibile di compiere qualche progresso.

In VALLE TRAVIGNOLO, attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

Sulla rimanente fronte, situazione immutata.

CADORNA.

I Russi sbaragliano il nemico sullo Styr

PIETROGRADO, 28.

Sul fronte del fiume Slonovka, affluente dello Styr, le nostre truppe passarono ieri sulla riva sinistra e sbaragliarono il nemico, che ebbe gran numero di morti e feriti. Facemmo prigionieri 63 ufficiali e 4000 soldati e ci impadronimmo di 5 cannoni e 6 mitragliatrici.

e puntano su Brody, minacciando Ivoff

PARIGI, 28.

Secondo informazioni qui giunte i Russi si trovano a quindici chilometri da Brody; minacciano di sopraffare le truppe nemiche che vi operano e rendendo definitivamente intenibile la posizione delle forze avversarie nella direzione di Ivoff.

L'avanzata dei cosacchi in Ungheria

LONDRA, 27.

La «Morning Post» ha da Budapest: Continuano ad affluire migliaia di fuggiaschi verso la pianura ungherese. Essi terrorizzano le popolazioni del piano coi loro racconti. Inoltre questi profughi ingombrano le strade maestre, inceppano le operazioni militari, arrestano le colonne dei viveri. Molti profughi cadono sulla via estenuati e muoiono. Si trovano pure lungo le strade che guidano ai paesi dei Carpazi, cavalli morti, suppellettili alla rinfusa, carri rovesciati. I russi occupano ora le posizioni che occupavano nel gennaio 1915, il popolo spera che verranno ricacciati, ma allora sono venuti i tedeschi in massa a ricacciarli. Ora i tedeschi non si vedono.

Tisza accorre sui luoghi minacciati

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, si è recato nei Comitati di Marmaros e di Besterece, dove regna un grandissimo panico in seguito all'avanzata dell'esercito russo.

Il viaggio del conte Tisza nei territori della Ungheria minacciati dalla invasione dei cosacchi russi, ha un particolare interesse. Già lo scompiglio che si è determinato in quelle regioni, il quale ripete il panico del 1914 quando Tisza si recò a minacciare il Quartier Generale di Guglielmo II, d'un abbandono magiaro della guerra, ha anche oggi un suo alto valore politico. Potrà nuovamente la Germania opporsi all'avanzata dei russi? potrà essa salvare ancora una volta l'Ungheria dall'invasione? E se non potrà, che sarà per accadere? Ecco il punto: oggi, difatti, a Berlino invece di Tisza si trova Andrassy il quale — come si sa — è un elemento molto meno accomodabile nelle mani germaniche e rappresenta in Ungheria una tendenza che non è affatto ligia nè agli Hohenzollern, nè agli Absburgo.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Nemmern i Tedeschi per due volte dopo una preparazione con la artiglieria hanno preso l'offensiva ed hanno dapprima alquanto respinto le nostre avanguardie; ma hanno dovuto ripiegare sotto la concentrazione dei nostri fuochi abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti. Durante questi combattimenti i Tedeschi hanno fatto uso di palle esplosive e di proiettili con gas asfissianti.

Nella regione a nord-est di Baranovichi violento fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra per tutta la giornata e scontri di avanguardie: le nostre hanno alquanto progredito in varie località.

Sei aeroplani nemici hanno gettato 32 bombe sulla stazione di Zamirie. Undici velivoli avversari hanno lanciato 71 bombe sulla stazione di Togorelitsy. Nella regione del villaggio di Vonk, a sud-est di Baranovichi, nella notte del 25 corrente, dopo un violento bombardamento, una compagnia nemica ha passato il fiume Schara e si è avvicinata ai nostri reticolati, ma è stata respinta dal fuoco della fanteria e delle mitragliatrici.

Nella regione del fiume Slonovka continuiamo a respingere il nemico in ritirata, il quale ha subito gravissime perdite. Abbiamo fatto prigionieri 63 ufficiali e 4000 soldati e ci siamo impadroniti di cinque cannoni, 6 mitragliatrici, 12 casse di munizioni ed altro materiale da guerra. Continuano ad affluire i prigionieri.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

Ricognizioni offensive al nord-ovest di Kosisce e attacchi russi al sud di Lobaczevka non riuscirono.

A sud di Leszniof dinanzi alla pressione del nemico superiore, ritirammo le nostre truppe dietro il settore di Boldarka.

"Guerra fino alla vittoria finale,, dice il presidente Sturmer.

PIETROGRADO, 26.

Di ritorno dal Quartiere imperiale il Presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, Sturmer, ha fatto a proposito della sua recente nomina, la seguente dichiarazione:

Chiamato dalla volontà dell'Imperatore assumo la direzione del Ministero degli Esteri durante la terribile guerra, mentre tutti gli sforzi ed i pensieri del popolo russo sono consacrati a vincere il nemico tenace.

Credo fermamente che la vittoria apparterrà alla Russia ed ai suoi fedeli alleati, i cui eserciti danno prova, in modo così brillante, di tanto valore mentre i soldati russi riportano successi compiendo eroiche gesta.

La Germania provocò la guerra, che conduce vantandosi di sprezzare nel modo più completo la civiltà. Che le dure conseguenze che ne derivano ricadano dunque su di essa!

Tutti i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri atti non debbono essere guidati che da unsolo potente appello: «guerra sino alla vittoria finale».

Non dubito che il Dipartimento che mi fu affidato farà tutto quanto dipende da esso per seguire questa via con fermezza e chiarezza, conformemente alla dignità della grande Russia.

Non toccherò pel momento le singole questioni, neppure la questione slava, malgrado tutta la loro importanza e malgrado che mi renda conto chiaramente quanto sia giustificato l'interesse che esse suscitano nella società.

Non è momento di parlare, ma di agire.

Nel mondo diplomatico sono un uomo nuovo, ma le questioni della politica estera mi furono sempre vicine e studiandole ho rivolto la mia attenzione a tutto ciò che fa battere più vivamente il cuore di ogni russo.

Tra i documenti del XVII secolo fu conservata una lettera di Atanasio Ordinanatschekin che reggeva l'antica Cancelleria degli affari diplomatici della «Posolsky Prikaz». Questa Cancelleria — egli dice — è l'occhio di tutta la grande Russia che sorveglia e tutela ovunque senza debolezza, con l'aiuto dell'Onnipotente, la grandezza e la salvezza dello Stato.

Questo principio conserva tutta la sua forza ai nostri giorni.

Per terminare citerò la risoluzione presa dallo Zar Alessio in seguito al rapporto di uno dei suoi Ambasciatori, che non seppe tutelare gli interessi del Sovrano e della Patria «Egli non ha reso servigio nè a noi, nè alla Russia. Per conseguenza la gloria e l'onore che sono dati da Dio gli mancheranno ed egli raccoglierà rimproveri invece che gloria». Queste savie parole sono da lungo tempo fuse coi miei concetti circa i problemi della politica estera.

CRONACA DI ROMA

Negli Ospedali riuniti

Il resoconto morale dell'esercizio 1915

Poche questioni locali hanno tanto interessato e tanto interessano la cittadinanza romana come quella degli Ospedali. Se ne è discusso ampiamente nella stampa, nel Consiglio Comunale e in molti altri consessi cittadini. Non possiamo, perciò, esimerci dal parlare del resoconto morale dell'esercizio 1915, che il Regio Commissario, comm. Lusignoli, ha pubblicato in questi giorni: trattasi di un documento assai importante, nel quale i vari aspetti del problema ospitaliero sono esaminati con grande chiarezza e precisione.

Ci è impossibile riassumere compiutamente la voluminosa pubblicazione: ci limiteremo a parlare delle cose più importanti che essa contiene.

I risultati finanziari

Il resoconto si inizia con una lieta constatazione: la gestione del 1915 si è chiusa con un sopravanzo di L. 266.486,37, ciò che ha ridotto di altrettanto il contributo fisso di L. 1.500.000 che il Tesoro dello Stato deve all'Istituto di S. Spirito.

Siffatto risultato non può non considerarsi lusinghiero, specialmente quando si rifletta che è stato ottenuto non ostante l'aumento del numero dei malati, il rincaro dei generi e le spese di carattere eccezionale dovute allo stato di guerra: L. 167.296,23 per soli assegni al personale richiamato alle armi.

Il comm. Lusignoli — delineando con ciò un programma per l'avvenire — sostiene l'opportunità di devolvere siffatta economia a vantaggio dei servizi nosocomiali, destinandola specialmente all'incremento scientifico dell'Istituto, a tutti quei provvedimenti che sono legati al miglioramento materiale e morale del personale ed in parte alla soluzione del problema edilizio ospitaliero.

Servizi amministr. e patrimonio

Dimostrato che nessun antagonismo esiste fra l'interesse degli Enti locali e quello dello Stato, il comm. Lusignoli passa all'esposizione particolareggiata dei vari problemi affrontati e risolti nell'anno 1915.

Dopo aver ricordato l'economia di lire 80 mila annue conseguita nelle spese per gli uffici amministrativi, espone le numerose riforme introdotte nei servizi contabili.

La crisi economica scatenatasi nei mercati a causa dello stato di guerra, non ha trovato impreparata l'Amministrazione ospitaliera, la quale specialmente giovandosi della facoltà di proroga esistente in molti contratti, ha potuto assicurarsi le provviste a prezzi convenienti.

Ottimi sono stati i risultati della gestione delle farmacie, per le quali, rescisso il contratto di appalto con la Ditta Fratelli Mailänder, è stato ripristinato, in via di esperimento, il servizio in economia.

Nonostante gli eccezionali rialzi del mercato dei medicinali, l'aliquota media per il servizio farmaceutico è stata nel 1915 di lire 0.355, mentre quella dell'appalto era di lire 0.36. La spiegazione di questo fatto — secondo il R. Commissario — si ha nel controllo continuo, pertinace dei piccoli consumi.

La gestione del patrimonio ha segnato una lieve diminuzione di reddito in confronto dell'esercizio precedente. La necessità di consentire qualche riduzione nelle pigioni delle case, per evitare le conseguenze degli sfitti, spiega la diminuzione, che in parte è anche derivata dalle maggiori spese sostenute specialmente per i fabbricati.

I risultati ottenuti riguardo al patrimonio rustico sono stati migliori essendosi verificati non lievi aumenti negli affitti di alcune tenute.

Il grave problema del tenimento di Mesola, in provincia di Ferrara, nel resoconto morale è esposto e studiato con molta larghezza. Tutto un piano organico di bonifica è stato adottato dall'Amministrazione straordinaria e in buona parte attuato. Le spese sostenute per il miglioramento della vasta tenuta ammontano alla cifra di lire 603.886,37.

Servizi sanitari e di assistenza

Importante è la parte del resoconto nella quale si parla dei servizi sanitari. Il problema del materiale clinico, che tanto interessa la classe sanitaria, è delineato chiaramente ed una soluzione attuabile e logica è prospettata. Il comm. Lusignoli osserva che « un Istituto, il quale ha l'eredità di una gloriosa tradizione scientifica, come l'Opera pia ospitaliera romana, non possa sottrarsi al dovere di assicurare al proprio personale sanitario i necessari mezzi per una perfetta educazione scientifico-professionale. I nostri ospedali hanno l'onore di costituire un semenzaio di valenti medici, i quali, dopo il tirocinio di alcuni anni di intensa vita nosocomiale, si spargono per tutte le Provincie a recarvi il beneficio di una salda e moderna preparazione professionale. »

Anche il problema del personale di assistenza è stato affrontato nella sua complessità. Il R. Commissario, infatti, ha approvato un nuovo Regolamento, che si propone principalmente di assicurare all'Opera pia un buon personale, mediante una conveniente scelta ed una opportuna educazione tecnica, come pure di migliorarne, per quanto è possibile, le condizioni morali e materiali.

A proposito del personale sanitario e di assistenza nel resoconto il R. Commissario ricorda, con parole di compiacimento, l'opera che gli Ospedali di Roma svolsero a favore dei profughi del terremoto marsicano. Ben 4926 persone, provenienti dalle regioni devastate dal terremoto ebbero nei nostri Ospedali le più premurose cure. Tutti: sanitari, impiegati ed infermieri si prodigarono per l'opera di assistenza, sì da meritare il plauso delle più alte autorità dello Stato.

Le degenze

Ma il punto più interessante, perchè tocca una questione che tanto ha appassionato e appassiona la cittadinanza è quello relativo alle degenze.

Dal resoconto si rileva che nel 1915 si è mantenuto quel movimento ascensionale delle degenze che cominciò a delinearsi nel 1914. Il numero delle degenze è stato di 1.557.701, con un aumento di 40.110 in confronto a quello del 1913. Se poi si aggiungono le degenze relative ai profughi del terremoto e quelle relative ai militari feriti e malati, che sono ricoverati nel Policlinico e a S. Giacomo si raggiunge la cifra di 1.616.886.

Le persone assistite e curate nei nosocomi di Roma sono state 41.709, a cui si debbono aggiungere 4926 profughi del terremoto marsicano e 3026 soldati malati e feriti.

I romani, vale a dire gli infermi aventi in Roma il domicilio di soccorso sono stati 27.723 e rappresentano il 66 010 del totale dei malati accolti nei nostri Ospedali. Dei 27.723 ben 24.049 sono stati ammessi a cura gratuita e soltanto 3674 sono stati annoverati fra i paganti (il 16 0/0).

La quasi totalità degli infermi romani ammessi a cura gratuita sono stati accolti con verbale d'urgenza, vale a dire sono stati internati in seguito al semplice accertamento dell'urgenza della cura ospitaliera. Ordene, poichè in questi casi non è richiesta la presentazione preventiva del certificato di iscrizione nell'elenco dei poveri, è evidente che quasi tutti gli infermi romani non hanno avuto bisogno di munirsi di quel certificato per essere accolti nei nostri Ospedali.

Del resto, anche nei casi di semplice necessità della cura ospitaliera, l'Amministrazione non si è attenuta rigorosamente al criterio dell'iscrizione nell'elenco dei poveri. In moltissimi casi ha disposto l'ammissione del malato, a cura gratuita, indipendentemente dall'iscrizione, quando dalle informazioni assunte è risultato che l'infermo trovavasi, comunque, in condizione di non poter pagare le spese di spedalità.

Conclusione

Il R. Commissario conclude col rilevare che, ormai, l'Amministrazione ordinaria ha assolto il compito suo. « Sistemati ed avviati alla definitiva sistemazione i servizi amministrativi; posti i maggiori problemi patrimoniali, riferentisi ai fondi urbani, ai rustici e al grande tenimento di Mesola, indicata la necessità di uno sviluppo anche scientifico dell'Istituto; tolta alla cittadinanza ogni preoccupazione circa la ammissione dei poveri agli Ospedali; in parte risolti ed in parte pronti per la soluzione i vari problemi del personale di assistenza e dell'economato che furono tanta causa della passata agitazione; prospettata con pratici intendimenti la questione edilizia ospitaliera; dato al bilancio una elasticità che permetterà di affrontare serenamente i diversi problemi che non possono non avere contraccolpi finanziari, senza che questi influiscano sui contributi del Tesoro dello Stato, non vi è ragione perchè l'ordinaria Amministrazione non assuma la direzione dell'Istituto. »

Noi ci associamo all'augurio del R. Commissario per il più sollecito ripristino dell'Amministrazione ordinaria. Non possiamo, però, tralasciare l'argomento senza aver rilevato che i risultati dell'esercizio 1915 tornano ad onore del comm. Lusignoli, il quale con le sue qualità ha saputo affrontare e risolvere un gran numero di problemi spinosi, riportando la tranquillità nell'ambiente degli Ospedali e conciliando nel miglior modo gli interessi del Tesoro dello Stato con quelli della cittadinanza romana.

L'insegnamento della Clinica Medica a Roma

La Facoltà Medica di Roma, nella seduta di ieri, ha provveduto all'insegnamento della Clinica Medica per il prossimo anno scolastico, con l'affidarne l'incarico al prof. Eugenio Rossoni, che già per molti anni aveva efficacemente tenuto tale cattedra quando Guido Baccelli era Ministro.

In un esteso ordine del giorno la Facoltà ha di nuovo espresso solennemente la sua alta stima e ammirazione al prof. Ettore Marchiafava già dalla Facoltà, come è noto, precedentemente proposto per il passaggio all'insegnamento della Clinica Medica.

La "Dante Alighieri" per Cesare Battisti

Il Consiglio Direttivo del Comitato Romano della *Dante Alighieri* nella sua ultima adunanza presieduta dal vice-presidente avv. Bruchi, dopo ampia discussione, cui partecipavano i consiglieri Vitali, on. Luciani, barone Ferrero, Spada, Angelini e Marotta, deliberava ad unanimità di farsi promotore di una sottoscrizione nazionale di riconoscenza per offrirne il ricavato alla vedova e agli orfani di Cesare Battisti, eroico martire dell'Unità della Patria, i cui beni furono confiscati dall'Austria maledetta.

A cura della Presidenza si sta ora provvedendo alla attuazione pratica di tale proposta, che onorerà ad un tempo la memoria dell'eroe e solleverà la straziata famiglia dalle difficili condizioni, in cui per la ferocia austriaca è venuta a trovarsi, augurando che possano le varie iniziative unificarsi nella sottoscrizione patrocinata dalla *Dante Alighieri*.

"Società Anonima Fede, Speranza, Carità"

è il curiosissimo titolo del film, che da oggi si proietta al *Modernissimo*, edito dalla Nordisk. Sembra dover costituire un interessantissimo spettacolo per il quale molta è l'attesa. Gli artisti, che prendono parte a questa film sono gli stessi, che suscitarono tanto plauso in « *Sua Altezza incognito* ».

Prigionieri austriaci di passaggio

Alle 5.30 di stamani sono stati di passaggio per la stazione di Portonaccio diretti a Santa Maria Capua Vetere, 500 prigionieri di guerra provenienti dal Trentino. Erano per la maggior parte giovanissimi; i più di nazionalità ungherese e pochi austriaci. Scortavano il treno 80 uomini del 123.o battaglione comandati dal tenente Fabrocino e da altri due ufficiali.

Erano fra i prigionieri tre irredenti: uno di Zara, uno di Fiume e l'altro di Trieste, che parlando correttamente l'italiano, si dissero felicissimi del loro stato attuale e contentoni di trovarsi ospiti della loro vera e grande patria. Con evidente soddisfazione e orgoglio, il triestino portava appuntata sul suo petto una coccarda dai colori italiani.

R. Scuola tecnica "Pietro Della Valle"

Elenco degli alunni licenziati con dispensa e con esami:

Classe 3-A: Carlodalatri Remo, Bucciarelli Angelo, Callegari Carlo, Passerini Roberto, Sacchetti Achille, Scalio Giovanni.

Classe 3-B: De Angelis Pasquale, Di Loreto Nicola, Ferrantelli Antonio, Guidotti Guglielmo, Izzo Amedeo, Merli Gastone, Reali Italo, Zugaro Fernando, Brandizzi Mario, Bruchi Carlo, De-Marinis Enrico, Donati Mario, Donzanti Leonardo, Fiore Manlio, Franchi Adenago, Giuliani Domenico, Marchetti Remo, Tecchetti Guglielmo, Zinamo Dino.

ASTERISCHI

"Garden-party" pro mutilati

Rammentiamo alla cittadinanza che degli studenti universitari, riuniti in squadra, percorrono la città per raccogliere i doni per la pesca umoristica che si terrà nella « Garden-party » ch'essi stanno preparando al Pincio.

Siamo sicuri che la cittadinanza romana vorrà aiutare come meglio può, questi generosi giovani, concorrendo in tal modo alla buona riuscita della simpatica festa ed a compiere opera altamente patriottica ed umanitaria.

Ripetiamo che un piccolo gingillo, di cui ognuno può facilmente disfarsi od un modesto obolo varranno a incoraggiare la nobile iniziativa degli studenti del nostro Ateneo. Il Comitato invita ad esigere dagli studenti la tessera di riconoscimento del Comitato stesso.

I doni si ricevono anche all'Università dalle 10 alle 11.30 e dalle 16 alle 18.

L'assistenza ai tubercolotici

Questa sera, alle ore 18,30 precise l'illustre prof. Ettore Marchiafava terrà al Collegio Romano, nella sala gentilmente concessa dalla *Scuola Samaritana*, una conferenza sul tema: *L'assistenza ai tubercolotici*.

La conferenza è promossa dal Comitato nazionale *Pro invalidi della guerra*.

Il buon seme

I padroni di casa incarichino i loro portieri di raccogliere la carta inutile dagli inquilini. Gli insegnanti diffondano fra gli alunni l'idea della raccolta. I sacerdoti gettino la buona semente dal pergamo. Tutti si uniscano nell'intento di offrire molta molta molta carta alla Croce Rossa.

Il Comitato Ludovisi

Il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile, Piazza Sallustio n. 24, avverte le sue operaie che sono aperte le iscrizioni per la lavorazione di seimila metri di tela grisette da trasformare in pantaloni. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 20.

Non si accettano operaie che non abbiano altre volte eseguito tal genere di lavoro.

La morte di un collega

Alle 12,30, oggi è morto in via Francesco Crispi, N. 18, dove abitava, il collega carissimo Cav. Francesco Attolini, titolare dell'ufficio di corrispondenza da Roma del *Corriere delle Puglie*.

Era da vari mesi malato. E' stato assistito amorosamente dai suoi cari.

Ai congiunti ed alla famiglia del *Corriere delle Puglie* le nostre vivissime condoglianze.

Un tentato suicidio

Stamane, certo Enrico Bertini fu Evangelista, di 24 anni, da Pistoia, sofferente di convulsioni epilettiche, ha tentato suicidarsi — durante un accesso del suo triste male — gettandosi da una ringhiera del primo piano del suo domicilio in via del Lazio. Nella caduta ha riportato la frattura completa della gamba sinistra.

Dal carabiniere Spiritigliozzi è stato trasportato, in vettura, all'Ospedale di San Giacomo, dove il dott. Pantano lo ha giudicato guaribile in novanta giorni, salvo complicazioni.

Cade dal tram in corsa

Nel pomeriggio, in via Flaminia, il muratore Pasquale Fierani, di 47 anni, da Ancona, abitante in via Margutta 47, nello scendere dalla vettura elettrica N. 200, della linea 15, mentre era in moto, è caduto ed ha riportato commozione cerebrale. All'Ospedale di San Giacomo il dott. Pantano l'ha trattenuto in osservazione.

I ladri

— In Piazza Capranica n. 95, i ladri sono penetrati nell'appartamento del marchese Giulio Lauriati, al secondo piano, ed hanno messo a soqquadro le varie stanze.

Sul posto si sono recati i funzionari e gli agenti del Commissariato di P. S. di Trevi. Si ignora la entità del furto poichè il marchese Lauriati trovasi in Zona di guerra quale pilota aviatore. La polizia ha informati telegraficamente alcuni parenti del derubato, i quali risiedono a Nettuno.

— In via Tacito, n. 84, i ladri hanno visitata ieri sera l'abitazione della signora Clotilde Mariotti che nel rincasare ha trovato le varie stanze in disordine e ha accertata la sparizione di oggetti d'oro e di argento per un valore complessivo di 200 lire.

I morti del Tevere

Fu tratto ieri sera dalle acque del Tevere presso la barriera Angelica il cadavere di una donna sulla cinquantina di cui sono i connotati:

Statura metri 1,60; corporatura robusta, capelli grigi. Indossa una veste di cotone bleu a righe bianche, una sottoveste bleu a fiorami gialli, camicetta bianca con fiorami neri, grembiale nero, scarpe nere allacciate. A un dito della mano sinistra, portava una fede d'oro e un anello, e orecchini con corallo. La camicia aveva le iniziali D. M.

Il cadavere venne subito trasportato alla « Morgue » per il riconoscimento.

Ragazzo annegato in un fosso

Ieri sera, in un fosso pieno d'acqua nei pressi di Centocelle, è stato rinvenuto il cadavere di un ragazzo che è stato subito identificato per Belardino Fabbri, di 12 anni, romano, abitante in via del Pigneto n. 36.

Il ragazzo era scomparso da sabato scorso dalla propria abitazione. Pare accertato ch'egli sia caduto in acqua mentre tentava di impadronirsi di un nido di rondini.

Maledetta ruota!

Stamane, verso le sei, il carrettiere Pietro Galeotti fu Nicola, di 60 anni, da Sasso Ferrato, abitante in via Celimontana, n. 4, passava guidando una « vignarola », in via Alessandrina.

Quando il veicolo è giunto all'altezza di via Bonella una delle ruote è uscita dal suo asse, la « vignarola » si è rovesciata e il Galeotti è stato sbalzato a terra.

Subito soccorso, il disgraziato è stato trasportato alla Consolazione in condizioni gravi. I sanitari gli hanno riscontrata la frattura della terza vertebra dorsale e conseguenti gravi disturbi nervosi; per il che lo hanno trattenuto in osservazione riservandosi ogni giudizio.

Rissa in una officina

Nel pomeriggio per ragioni di lavoro, hanno attaccato lite nella officina Roberti in via Appia Nuova, due giovani operai. All'improvviso l'uno — certo Andrea non meglio identificato — afferrata una bottiglia ne ha menato un colpo sulla testa dell'altro — Domenico Canali fu Sante, di 19 anni, da Aquila, abitante in via Principe Amedeo, n. 181, ferendolo.

All'ospedale di San Giovanni il Canali è stato giudicato guaribile in otto giorni con riserva.

Unione Storia e Arte. — Continuando il ciclo di conferenze indette da questa spett. Associazione per l'educazione e l'istruzione del nostro popolo, il prof. Vincenzo Rocchi, ha parlato oltre un'ora intorno all'*Etnografia europea*. Dopo aver ragionato dell'origine della nostra stirpe Ariana o Indo-europea, è sceso a esaminare i tre rami principali di essa: il neo-latino, il germanico, lo slavo e le varie e molteplici nazioni che abbracciano.

Il pubblico — in tal modo — ha visto proiettarsi la carta dell'Europa attuale, divisa dalla guerra in due parti: le stirpi neo-latine e slave che lottano per le loro civile nazionalità; gli Stati centrali che si ostinano per una vieta forma di imperialismo barbarico.

Da ultimo, anticipando quasi la commemorazione ufficiale che si va apprestando per il povero ed eroico martire trentino, si è fatta menzione di Cesare Battisti.

La sedotta di Formello assolta

Ieri sera, a tarda ora, i giurati hanno pronunciato il loro verdetto nel processo contro Annetta Bonafede, che, come narrammo, a Formello uccideva con un colpo di rivoltella Lino Marteiloni, suo amante, che l'aveva resa madre e si era poi rifiutato di sposarla.

Il prof. Giuseppe Gregoraci, parte civile nell'interesse del padre dell'ucciso, sostenne la responsabilità dell'accusata, pur ammettendo che essa meritasse molte attenuanti, per il carattere passionale del delitto. Il difensore comm. G. B. Avellone sostenne invece vigorosamente la completa irresponsabilità ai sensi dell'art. 46 del Codice Penale, contestando che la Bonafede fosse, quale la P. C. l'aveva dipinta, avida, cupida, amorale e sensuale.

I giurati accolsero la tesi defensionale ed il presidente comm. Mauro Del Grillo pronunciò sentenza di assoluzione per l'omicidio e di condanna lieve, già preventivamente scontata, per porto d'arma.

La Bonafede è stata subito escarcerata.

Un matricidio a Ripi

Abbiamo da Ripi:

In contrada Ruspo, nella propria abitazione, è stata trovata orribilmente assassinata tale Rosa Sementelli vedova Recine.

Sul posto è subito accorso il brigadiere dei carabinieri, che, fatte le prime indagini, ha proceduto all'arresto della figlia dell'uccisa, Carolina Recine, di anni 27, maritata a Luigi Lombardi, sulla quale gravano forti indizi di reità.

Costei, benchè consapevole dell'orrendo misfatto, si è recata in paese a riscuotere il sussidio dovutole pel marito, che da più di un anno è sotto le armi e che ora trovasi al fronte.

Sembra che la scellerata figlia, rimproverata più volte dalla vittima per le illecite relazioni con tal Luigi Recine fu Sebastiano, di anni 43, abbia in un momento d'ira e di rabbia rivolta contro la madre l'arma omicida, un'accetta, con la quale le ha spaccato il cranio!

E' stato arrestato anche il Recine, come supposto complice; egli però si mantiene sempre negativo, asserendo di nulla sapere del delitto.

E' giunto il giudice inquirente per far procedere all'autopsia del cadavere e per interrogare gli arrestati.

Si spera di poter fare presto piena luce sul barbaro delitto.

Furti e truffe di falsi fattorini telegrafici

Tre giorni or sono alcuni giovani che vestivano la divisa dei fattorini telegrafici, si presentarono all'abitazione del signor Egisto Cherubini, in via Gregoriana n. 26, a chiedere la mancia di Ferragosto. Sebbene la richiesta sembrasse al Cherubini alquanto... prematura, egli vi annuì, invitò i fattorini ad attenderlo nella saletta d'ingresso e andò a prendere in un'altra stanza il denaro.

Nella sua breve assenza i giovinotti — ch'erano ladri travestiti — rubarono dalla giacca del Cherubini, ch'era appesa all'attaccapanni nella stessa saletta d'ingresso, il portafoglio contenente 280 lire.

Del furto il Cherubini si accorse più tardi; e si affrettò a darne denunzia alla Questura Centrale.

Il giorno innanzi i falsi fattorini telegrafici avevano perpetrato con lo stesso sistema un altro furto — di un paio di stivaletti — in via Veneto n. 84, nella abitazione della signora Giuseppina Lischè che pure ne aveva data denunzia alla Questura.

Questa, intanto, era stata pure informata che negli ultimi tempi alcuni giovani dal fare equivoco, vestiti con divise di fattorini telegrafici e muniti di circolari a stampa e di bollettari a *madre e figlia* andavano in giro per le case e per i negozi a chiedere la mancia di Ferragosto e si dichiaravano incaricati dalla Federazione dei Fattorini Telegrafici a riscuotere le mancie stesse per conto della classe.

Il capo dell'ufficio investigativo, Commissario cav. Rostagno, comprese subito che i ladri di via Gregoriana e di via Veneto e i sedicenti delegati della Federazione dovevano far parte di una stessa combriccola se pure non si trattava delle medesime persone; e diede incarico ai delegati Cadolino e Di Stefano, al maresciallo Ametta, alla guardia scelta Rizzo, di scovare e arrestare i furfanti i quali, evidentemente, si accontentavano per lo più di truffare il pubblico con la richiesta delle mancie, salvo a commettere qualche furto di destrezza quando capitava loro l'occasione propizia.

Le ricerche sono state coronate subito dal migliore successo. Infatti venivano arrestati ieri sera quattro individui, e un quinto veniva identificato: e nella abitazione degli arrestati venivano sequestrate le divise di cui era stato fatto uso abusivo e delittuoso, nonchè bollettari e false circolari recanti la intestazione della Federazione Fattorini Telegrafici.

Gli arrestati — tutti ex-fattorini telegrafici — sono: Riccardo Ciancaglini, fu Saverio, di 22 anni, romano, abitante in via del Pellegrino n. 67; Carlo Maremmi, fu Tito, di 24 anni, romano, abitante in via Valadier n. 45; Augusto Brancaleoni fu Augusto, di 22 anni, romano, abitante in via Sebastiano Venier n. 24; Giulio Mazzoni fu Romano, romano, di 19 anni, abitante in via Petrarca n. 22.

Il quinto briccone identificato e attivamente ricercato — fattorino anch'esso — è Ugo Priori, di Francesco, di 20 anni, romano, senza dimora fissa.

Associazione archeologica romana

Domenica 30: Visita alle Rovine esistenti nei Giardini del Palazzo Brancaccio e della Scuola degli Ingegneri. Conferenziere il D. G. Lugli, R. Ispettore dei Scavi.

Convegno al Palazzo Brancaccio (Via G. Lanza) alle ore 17.30.

"Febbre di gloria" oggi, al Cinema MODERNO

Magnifico il cinedramma della *Tiber-Film* che da oggi si dà al *Moderno*. « *Febbre di gloria* » è uno di quei lavori, in cui l'elemento passionale, l'elemento eroico e l'elemento artistico sono così bene equilibrati da formare una riproduzione fedele di una pagina di umanità. I protagonisti di questo cinedramma in quattro parti sono Matilde Di Marzio e André Abay, due artisti assai apprezzati.

Morte improvvisa alla Corte dei Conti

Oggi — negli uffici della Corte dei Conti in Via Pastrengo, per un attacco di paralisi cardiaca è morto improvvisamente il capo-usciere Giosuè Villa, di 70 anni, da Nova (Milano), abitante in via Reggio 38. Il cadavere è stato piantonato in attesa del Pretore del VI mandamento.

Pizzicagnolo derubato in casa

Ascensio Femi, di 60 anni, proprietario della pizzicheria in Via del Tritone 114 — quasi all'angolo di Piazza Barberini — ha chiamato stamane due carabinieri di servizio sulla piazza ed ha dichiarato loro che nella notte i ladri erano penetrati nella sua bottega. Di qui erano poi saliti in casa — dove egli dormiva con due suoi giovani di negozio — ed avevano rubato da una cassetta circa mille lire. Tanto il Femi quanto i due giovani hanno dichiarato di non avere udito alcun rumore. Sul posto si è recato prontamente il delegato Rosselli con alcuni agenti per eseguire indagini.

Piccola Cronaca

I TEATRI

La serata di Musco al "Nazionale"

In tempo non lontano, pochi giorni prima che la morte rapisse all'arte il grande Ferruccio Benini, una commissione si presentò ad Angelo Musco e gli chiese il suo concorso per uno spettacolo a beneficio dei figli dei richiamati. Musco era al *Morgana*, nel suo camerino, fra un atto e l'altro di *San Giovanni Decollato*. Uno dei componenti la commissione diceva: « Siamo stati dal comm. Benini, il quale per il tal giorno è impegnato e ci ha suggerito di venire da lei. Ci ha detto: andate da Musco, non avrete a pentirvene, sarà come se fossi io. »

Angelo Musco scatta in piedi: il maestro ha detto questo? Veramente? — E salta al collo del... commissario abbracciandolo e baciandolo:

— Lei non sa che gioia m'ha portato! — dice... e, con quella sua caratteristica espressiva cordialità, abbraccia e bacia tutti quelli che sono nel suo camerino.

Musco accetta, ma l'indomani corre dal maestro: il grande attore siciliano non lo designa che con questo nome.

Il colloquio Benini-Musco è rimasto fra i più bei ricordi della vita di Angelo Musco, il quale quando ne parla — e ne parla raramente e solo con gli intimi — piange e ride come un bambino. Ferruccio Benini in quel giorno aveva voluto, con l'autorità del suo nome e della sua arte, cresimare Angelo Musco. Gli aveva detto: — Voi, caro Musco, siete veramente un grande attore, non vi invidio perchè non ho invidiato mai nessuno, ma vi ammiro ». Angelo Musco volle baciargli tumultuosamente le mani, senza parole, non sapeva parlare, palpitando.

Da quel giorno Musco non dubitò più di sè, non si insuperbì, perchè tutti i difetti egli potrà avere — e non ne ha — ma la superbia poi no, assolutamente, e continuò a lavorare indefessamente — bisognerebbe vederlo alle prove: altro che improvvisazioni! — con ferma, profonda, sicura fede in sè, nella sua arte, nei suoi comici. I quali gli vogliono bene come un padre, come un fratello maggiore, e ieri sera gioivano della gioia di lui, lietamente commossi del trionfo dell'esaltazione entusiastica e affettuosa del « cavaliere » — *tout court* — loro maestro e amico.

Quando, dopo il secondo atto de *L'aria del continente*, il pubblico ha chiamato innumerevoli volte al proscenio Angelo Musco, il grande attore era commosso, intensamente: la scena si è riempita di doni, fiori, corone di alloro. E' indubbiamente il trionfo, schietto, unanime, clamoroso, tanto più guadagnato quanto più desiderato, atteso, sospirato giorno per giorno, ora per ora, con tenacia degna di un forte, con fede degna di un artista.

Dopo, sul palcoscenico del *Nazionale*, gli artisti della compagnia cicalavano allegramente, contenti della manifestazione del pubblico. Angelo Musco era raggiante; ebbe un momento di intensa nostalgia per la mamma adorata, per i suoi, poi si stordì di complimenti e di abbracci che giornalisti, amici, conoscenti, ignoti gli avevano portato nel camerino.

Il teatro era gremito; anche i palchi di Corte erano occupati.

E' superfluo, per la cronaca, dire che iersera il pubblico ha riso fino allo spasimo e che l'immenso protagonista è stato, come sempre, felicemente coadiuvato dai suoi ottimi attori: l'Anselmi, la Libassi, il Campagna, il Carrara, il Colombo, il Pandolfini, già attore di potentissimi e sicuri mezzi, il Libassi, il Condorelli, il De Riso e gli altri tutti.

Stasera *'U riffanti*, la piacevolissima commedia di Nino Martoglio e domani sera ultima replica di *Suo padre*, la divertentissima e bella commedia di Santi Savarino e Pietro Rampolla del Tindaro, che tanto successo ha ottenuto nelle precedenti rappresentazioni.

Gli spettacoli al Costanzi

La prima dei *Pescatori di Perle* è stata nuovamente rinviata. E' il quarto rinvio: speriamo che sia l'ultimo... Si darà, invece, la terza rappresentazione del *Trovatore*, che anche iersera ha valso ad Amina Albani, Francesca Mathan, Fortunato De Angelis e al baritono Camilli molte ovazioni.

Intanto, mentre Bizet sta in quarantena, il *Rigoletto* di Verdi va maturando. Le prove d'assieme sono già incominciate sotto la direzione del maestro Zuccani.

Concorso musicale

La Reale Accademia Filarmonica Romana bandisce un concorso nazionale per la composizione della *Messa di requiem* che si dovrà eseguire il 14 marzo 1917 nella chiesa del Pantheon, per la solenne commemorazione del Re Umberto I.

Sono ammessi a concorrere i soli maestri di nazionalità italiana.

La messa deve essere per coro a quattro voci (soprani, contralti, tenori e bassi), senza accompagnamento ed è lasciata facoltà al compositore di aumentare in qualche brano il numero delle parti, non oltrepassando le otto.

Il tempo utile per la presentazione del lavoro alla Segreteria della Reale Accademia (Roma, via S. Rocco 1) scade alla mezzanotte del 31 dicembre 1916.

Il nome, il cognome, il luogo di nascita e la residenza del concorrente debbono essere chiusi in busta suggellata, contrassegnata da un numero di quattro cifre ripetuto sulla composizione, la quale non deve portare nessun'altra indicazione circa l'autore.

All'autore della messa, scelta per l'esecuzione, verrà assegnata una medaglia d'oro; potranno essere anche conferiti *accessit* con medaglia d'argento e non più di due altre composizioni.

Per avere il programma particolareggiato del concorso e per qualsiasi altro schiarimento rivolgersi alla Segreteria della Reale Accademia.

Teatri di Roma

Al QUIRINO questa sera la primaria Compagnia Carini e soci replicherà, a richiesta generale, la brillantissima commedia: *La presa di Berg-op-Zoom*.

Domani sera in seguito alle numerose richieste replica della commedia di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*.

All'ADRIANO, stasera: *La signora di Saint Tropez*, emozionantissimo dramma in cinque atti.

Al MORGANA, sempre affollatissimo, continuano le repliche di *Mia moglie non ha chis.*

Al MANZONI, oggi, alle 18,30, grande mattinata infantile; e alle 21,30, grandioso spettacolo.

Sala Umberto I

Grandioso spettacolo ore 21,30 — *Due debutti*.

SPETTACOLI del 27 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Beccani — Ore 19,30: *La signora di Saint Tropez*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

GIOVEDI' 27, ore 21: Terza rappresentazione dell'opera:

IL TROVATORE

Esecutori, Albani Amina, Mathan Francesca, De Angelis Fortunato, Camilli Guglielmo, Dadò Augusto, Bonsi Ettore.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI POPOLARISSIMI

VENERDI' 28 per aderire alle numerosissime richieste verrà data un ultimissima rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI dell'opera la: TRAVIATA, protagonista: Margherita Aimenzi.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

GIOVEDI' 27: Due rappresentazioni:

Ore 18.30:

GRANDE MATINEE INFANTILE

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

Programma speciale dedicato al Mondo Piccino

Ore 21.30:

SPETTACOLO MONSTRE

Programma scelto e Variato

VENERDI 28: Serata HIGH LIFE.

TEATRO MORGANA

GIOVEDI' 27, ore 21.30: Dodicesima replica a richiesta:

MIA MOGLIE NON HA CHIS

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 21,30: *'U riffanti*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

GIOVEDI' 27, ore 21.30: Replica a richiesta generale:

La presa di Berg-op-zoom

Commedia in 4 atti di SACHA GUITRY

QUANTO PRIMA: Quarta replica a richiesta: IL MATRIMONIO DI FIGARO. Grande successo.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

GLI SPORTS

Il Gran Premio d'Estate

L'ottimo successo ottenuto dal Campionato Romano ha servito come prevedevamo d'incoraggiamento all'Associazione Sportiva Nazionale, giacchè ora — come abbiamo annunziato — sta lavorando alacremente per l'organizzazione del « Gran Premio d'Estate per indipendenti, che avrà luogo domenica prossima. Il percorso è il seguente: Roma (Stadio), Stazione di Monterotondo, Ponte del Grillo, (controllo a timbro) due Case, Roma (Ponte Milvio) km. 56. La corsa è libera a tutti i giovani che non abbiano mai posseduto la licenza dell'Unione Velocipedistica; è stabilito a Ponte del Grillo un controllo a timbro e sarà squalificato quel corridore che all'arrivo non porti il relativo contrassegno.

Le iscrizioni sono già aperte e accompagnate dalla tassa di L. 1.50 si ricevono dal sig. Cardelli Alessandro, via Foro Traiano 26, presso piazza Venezia. L'appuntamento per i concorrenti è fissato a piazza del Popolo alle 4.30 pom. Ogni corridore deve firmare il foglio di partenza e quello di arrivo. Il tempo massimo è fissato di 30 minuti dopo il primo arrivato. I reclami devono presentarsi entro 24 ore da domenica 30 e devono essere accompagnati dalla tassa di lire 3 che verrà restituita se il reclamo sarà riconosciuto giusto. Qualunque automobile che voglia seguire la gara deve fare domanda per iscritto alla sede della Società, via Volturno 7, non più tardi di sabato 29.

Al primo arrivato verrà assegnata la grande medaglia del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Tra i premi si notano quelli del signor Ciarocchi, del cav. Ottolenghi, della « sportsman » Lisotti, del sig. Cordelli, del sig. Boninsegni, del Club Sportivo Po e del sig. Cardelli.

All'Accademia d'Armi

L'Accademia d'Armi, che è rimasta aperta per tutto il tempo della guerra, sebbene, molti altri istituti schermistici dovettero essere chiusi, fa sapere che per restauri e miglioramenti chiuderà i suoi battenti durante il solo mese di agosto. In settembre l'Accademia riprenderà il cavalleresco andamento con nuovi ed ottimi insegnanti.

LA SITUAZIONE

Pozières - Slonovka - Monte Cimone - Erzindian

Le ultime notizie giunte e i Comunicati ufficiali annunziano fatti importanti svoltisi favorevolmente agli eserciti dell'Intesa su tutti i fronti e i teatri di guerra.

E' utile mettere in evidenza tale importanza per i singoli fatti che nel loro complesso accentuando sempre più l'applicazione del principio del fronte unico.

In occidente i guadagni che segnalano di aver ottenuti gli Inglesi, oltre ad essere conquiste di terreno, sono essenzialmente successi tattici. L'espugnazione di Pozières dimostra che l'offensiva inglese continua ad avere la superiorità sulla accanita resistenza tedesca.

Pozières, occupata dalla sinistra inglese, denota un notevole passo avanti fatto da essi sul tratto nel quale le fortificazioni tedesche si sono fino dal primo momento rivelante più potenti ed accurate, e dove i Tedeschi avevano portata la massa delle loro riserve in precedenza in vista appunto della probabile offensiva inglese.

Ovilliers, Boisselle, Contalmaison e ora Pozières formavano uno dei capisaldi della linea tedesca in Piccardia; e che tale fatto sia vero lo prova la resistenza opposta in tale zona agli Inglesi che furono costretti ad una battaglia ostinata e lungo contro ognuno di tali punti, che non solo si aiutavano scambievolmente, ma erano forti anche ognuno per sè stesso. Come l'occupazione di Boisselle ebbe

una ripercussione che facilitò agli Inglesi l'occupazione di Ovilliers, così l'occupazione di Pozières avrà certo una ripercussione importante sull'azione che ancora presenta delle difficoltà contro Thiepval.

Anche sul fronte francese della Somme i Tedeschi hanno avuto insuccessi locali verso Estrées e Belloy.

L'offensiva anglo-francese, che per la sua distanza non può avere un effetto tattico di ripercussione sull'offensiva tedesca contro Verdun, ne ha avuto però uno che dall'andamento delle azioni tedesche a cavallo alla Mosa si rivela già ottenuto, e cioè l'effetto di avere attirato verso la Piccardia le riserve tedesche che altrimenti avrebbero servito ad alimentare potentemente ancora l'efficacia dell'azione tedesca contro Verdun. Oggi questa azione si dimostra assai meno potente e premente.

L'andamento dell'azione in occidente si presta a far rilevare il cambiamento che tanto su quel fronte, come sull'orientale si accentua nella tattica tedesca. Questa, basata essenzialmente sull'offensiva, che fino ad oggi è stata sempre pronta a trattenere le mosse nemiche e sferrare in pari tempo colpi di maglio su altri punti dei vari fronti, sembra oggi subire la assunta iniziativa di manovra dell'Intesa, limitandosi a pararla accanitamente. E' un fatto che potrebbe avvalorare certi calcoli che si vedono fatti da alcuni più o meno al caso di poterne aver notizie, sulle disponibilità delle quali può servirsi ancora la Germania. Detti calcoli porterebbero a dover concludere sulla scarsità di riserve strategiche germaniche impiegabili per nuove offensive; e ciò tanto più per il patente indebolimento dell'esercito austriaco che può far prevedere alla Germania una prossima necessità di correre in suo aiuto ancora una volta, verificandosi così le previsioni altra volta fatte su queste colonne della decisione della guerra sul teatro orientale.

Le operazioni anglo-francesi si possono oggi dire rivolte non a guadagno di terreno, ma bensì meglio al raggiungimento di due scopi e cioè: 1. battere sempre e il più possibile l'esercito tedesco; 2. rompere la cintura di ferro e cannoni che riveste l'esercito tedesco stesso per poter giungere ad un terreno aperto e da manovra, dove la superiorità di effettivi dell'Intesa raggiunga tutta la sua esplicazione ed efficenza.

Dal fronte orientale abbiamo notizia di nuovi successi russi contro il generale Lisingen. Ogni passo fatto dai Russi verso Kovel è di importanza, perchè isola le forze Austro-tedesche che resistono a copertura di Leopoli e in pari tempo accentua il saliente russo di Luzk.

Si tenga presente che non potrà essere possibile un'azione preponderante russa verso l'Ungheria finchè non siano state vinte le resistenze austro-tedesche di Bothmer e Lisingen, e quelle più a nord.

Bisogna che tutta la linea austro-tedesca ceda per impedire sorprese germaniche possibili contro qualche tratto del fronte d'avanzata russo.

Sfondato l'esercito austriaco della Bucovina e Gallizia orientale e penetrati i Russi in Volinia con un largo saliente profondo a Luzk, la loro posizione si presta ad agire di fronte e guadagnare di fianco contro i vari settori nei quali il nemico resiste, ma occorre che la Russia agisca con prudenza perchè ancora molte incognite può presentare questa stasi offensiva tedesca sul fronte orientale, e questa quasi noncuranza germanica per le disfatte austriache.

Non bisogna creare leggende sul totale esaurimento degli Imperi centrali, e tener calcolo che i Russi ben operano non dando posa al nemico, ma cercando più gli eserciti Austro-tedeschi, che il guadagno di territorio. Nè questo soltanto, ma anche devono i Russi cercare di afforzarsi sempre sulle linee tattiche da loro raggiunte per essere preparati a qualunque potente controffensiva germanica. E' vero che per poterla fare dai Tedeschi rapidamente manca loro oggi una ricca rete ferroviaria eguale a quella di cui disponevano per le loro fortunate azioni dalla Dunajez a Varsavia; ma in ogni modo, coll'organizzazione delle retrovie da loro fatta durante l'anno della loro occupazione, hanno certo pensato e perciò cercato di sistemare la rete ferroviaria che antecedentemente alla loro occupazione, era così scarsa.

Altro fatto importante che scaturisce fuori da questo nuovo successo russo riportato sulla Slonovka affluente dello Styr è il consenso del comunicato austriaco che ammette che gli eserciti austriaci si sono ritirati a sud di Lesniof, dietro il settore di Coldeska e dimostra la persistente forte superiorità russa, sugli eserciti austriaci specialmente, e le condizioni di poca efficenza tattica di questi.

Si può dire che se i Russi non avanzano più celermente colla loro sinistra non è per fatto della resistenza opposta loro di fronte, ma bensì per il bisogno di sistemare il rimanente loro fronte specialmente verso gli eserciti tedeschi.

Sul fronte italiano l'espugnazione del Monte Cimone e i successi di avanzata ottenuti sul Monte Zebio consentono maggior libertà di manovra alle ali italiane e tolgono dal fronte sull'Astico e sulla Conca del Posina una spina che vi era piantata. Da lì si spiava ogni nostro movimento e si poteva recare danni sulle nostre retrovie, mentre si impedivano le nostre operazioni di approccio e insinuazione contro l'altipiano di Tonezza, insidiandole dal Monte Cimone di fianco e di dietro. Questo avveniva per la posizione e la configurazione e le relazioni geografiche di Monte Cimone colle due spaccature che lo avvolgono dell'Astico e del Posina, e con le alture che la circondano.

Ma anche su questo fronte i continui progressi italiani in terreni così difficili e che tanto si prestano alla difensiva, e di fronte ad un nemico che oltre alle artiglierie, dispone di un forte nucleo di truppe mobili, mostrano la potenza della pressione italiana, l'alla sua offensività, la quantità di effettivi di cui dispone, e la bontà e tenacità d'esecuzione del ben ideato piano di controffensiva del nostro Comando.

Ma avvenimenti di grande importanza assoluta si sono svolti nel teatro di guerra asiatico.

L'avanzata nuovamente ripresa dai Russi può dirsi che precipita e le sue tappe ogni giorno vittoriose sono maravigliose per lunghezza.

L'esercito turco, che già una volta sfasciato e disorganizzato era stato costretto a perdere Trebisonda, la Valle di Ciorak, Erzerum, Muse, approfittando della necessità che ebbe l'esercito russo di riorganizzarsi dopo una così celere e lunga avanzata, e forte dei rinforzi avuti, sembrava che si disponesse a riprendersi e ad opporre una certa resistenza. Oggi invece si mostra nuovamente la disorganizzazione fra i Turchi.

I Russi, battuti su tutte le direzioni i nuovi rinforzati eserciti turchi, in pochi giorni sono giunti sul Mar Nero, al fiume Zuigana raggiungendo Fol; si sono impadroniti di tutta la valle del Ciorak fino a Baiburt e oltre; al centro hanno occupato Ersingan; a sinistra da Musc sono scesi nella valle dell'Eufrate orientale; da Bitlis si sono avanzati verso il Tigri. Intanto le truppe russe operanti in Persia sono giunte a Karmosha e sono scese nella valle del Djala e ottengono vantaggi verso Khanikin che è la porta oltre la quale non vi sono altre linee di resistenza da superare dai Russi per scendere a Bagdad a raggiungere gli Inglesi.

Ma limitandosi alle azioni svoltesi in Armenia, si nota che oggi questa è completamente in mano ai Russi. Essi colla presa di Ersigan sono padroni di tutto il sistema stradale che collegava l'Armenia al rimanente impero ottomano e sono padroni della prima, ma più importante posizione, dell'ismo che intercede fra i deserti del sud e il Mar Nero e che congiunge l'Armenia con la Cappadocia.

Ma ciò che è ancora più importante è la costatazione della assoluta mancanza di efficenza difensiva dell'esercito turco.

Ormai la Turchia dovrebbe aver provveduto a porre in opera tutti i suoi mezzi di difesa di fronte alla sempre più forte e trionfante azione russa; e se questo si verifica non essere stato fatto, si può arguirne che non sia essa in stato di potervi provvedere.

Riassumendo il bilancio delle varie operazioni svoltesi in questi ultimissimi giorni su tutte le fronti, esso presenta un forte attivo di successo per le potenze dell'Intesa; attivo che permette di fare e mantenere le buone previsioni sull'andamento non certo rapido, nè facile delle azioni dell'Intesa verso un esito favorevole.

Generale CARLO CORSI.

La Germania ritira i suoi ufficiali dall'Asia Minore

ATENE, 27.

Arriva notizia che insieme con gli ufficiali tedeschi recentemente ritirati da Costantinopoli a Berlino sono anche gli ufficiali e terrazzieri tedeschi che guarnivano Aidin. Essi hanno ricevuto ordine di lasciare il loro posto per accorrere ad altri fronti.

Il "Deutschland" e una decisione di Wilson

LONDRA, 27.

Ho avuto occasione di parlare con una nota personalità americana dalla quale ho saputo alcune notizie assai interessanti relativamente all'affare del *Deutschland*.

« Come sapete, mi ha detto il mio interlocutore, Wilson accettò il responso della Commissione di esperti e dichiarò che gli Stati Uniti consideravano il sottomarino *Deutschland* una nave mercantile. Quello che si conosce meno è il perchè il *Deutschland*, dopo avere più volte annunziata la sua partenza, sia ancora immobilizzato in porto.

— Si sa che si avviò per uscire, e poi tornò indietro, e da allora non si è più mosso dal proprio ancoraggio.

— Precisamente e la ragione sta nella decisione presa da Wilson a proposito delle modalità di partenza del *Deutschland*. Wilson ha stabilito che siccome il sottomarino è una nave di commercio, non può essergli accordato il permesso di sommergersi finchè rimane nel raggio delle acque territoriali americane. Fuori di questo perimetro può fare il proprio comodo; ma finchè naviga nelle acque degli Stati Uniti, deve attenersi a tutte le norme delle navi mercantili, cioè imbarcare un pilota che la conduca fuori del porto, e navigare, come naturalmente ogni nave mercantile, sopra l'acqua e non sotto.

— Ma fuori del porto, e liberatosi del pilota americano il *Deutschland* potrebbe sommergersi?

— Potrebbe ma per evitare che il sottomarino si burli della decisione del Presidente questi ha stabilito che quattro cannoniere americane scorteranno il *Deutschland* fino al limite delle acque territoriali, oltre il quale il sottomarino potrà sommergersi, se crede.

— Ma oltre il quale ci sono anche le navi inglesi che lo aspettano?

— E' vero, ma questo è un affare che riguarda il comandante del *Deutschland*, non il Presidente degli Stati Uniti.

— E allora?

— Vedrete che alla fine dei conti il *Deutschland* sarà internato come le altre navi mercantili germaniche.

Dopo ciò parlammo delle probabilità di rielezione per Wilson, ed il mio cortese informatore mi disse che attualmente le probabilità sono eguali per Wilson come per Hugues. Se Wilson avesse voluto invadere il Messico sarebbe stato certo della rielezione, ma egli è uomo di principi, ed a questi ha preferito sacrificare la popolarità e, forse, la rielezione.

Quanto alla durata della guerra Europea « noi, mi ha detto il personaggio, abbiamo sempre pensato che i primi anni della guerra sarebbero stati sfavorevoli agli Alleati, ma che alla fine questi sarebbero stati i vincitori. E' un po' quello che accadde a noi nella guerra di secessione. Nei primi due anni i sudisti arrivarono fino quasi a Washington, tuttavia il nord non si diede per vinto. In quei due anni e mentre perdeva battaglie e territorio si organizzava e si armava, poi vennero la battaglia di Potomac e quella di Gettysburg e la vittoria. E per gli Alleati sarà così. »

— E i tedesco-americani come sono considerati dalla opinione pubblica?

— Sono ben visti soltanto dai tedeschi nati in America.

Il "Deutschland" può partire

BALTIMORA, 27. — Il sommergibile *Deutschland* ha avuto il permesso di partire per qualsiasi porto tedesco.

* * *

WASHINGTON, 27. — L'incrociatore *North Carolina* e due controtorpediniere sono partiti per fare — secondo l'espressione del Segretario di Stato per la Marina, Daniels — servizio di neutralità al largo dei Capi della Virginia. Se ne deduce che il *Deutschland* cercherà di partire prossimamente.

Un sottomarino commerciale sulla Mosa?

AMSTERDAM, 27. — Il *Telegraaf* dice che le autorità olandesi hanno sequestrato un sottomarino tedesco che sembrava prepararsi a percorrere la Mosa con merci.

Vapore italiano in pericolo

MADRID, 27.

L'*Agenzia Fabra* ha da Cartagena:

Un radiotelegramma annuncia che il vapore italiano *Palermo* ha avuto una collisione presso Cabo de Palos con una nave sconosciuta. La stiva a prua della nave è stata invasa dall'acqua.

Parecchi vapori si sono recati in soccorso del *Palermo*. Questo è diretto ad Orano con carico di calce.

Vapore inglese affondato

AMSTERDAM, 27. — Si ha da Stettino: Il vapore *Norderney* del « Norddeutscher Lloyd », che si recava dalla Svezia in Germania con un carico di minerale, è stato affondato la scorsa notte a nord di Arcora. Il capitano e tre marinai sono annegati.

Sanguinosa festa nazionale a Bruxelles

Un "Te Deum" del card. Mercier

AMSTERDAM, 27.

L'«Echo de Paris» dice che il Cardinale Mercier assistette venerdì scorso ad un « Te Deum » nella cattedrale di Saint-Gudule a Bruxelles, in occasione della celebrazione della festa nazionale belga. Era presente anche Monsignor Locatelli, nuovo Nunzio del Papa.

Il Cardinale Mercier pronunciò un lungo e commovente discorso sul centenario dell'indipendenza belga e fu calorosamente applaudito. Quindi venne cantata la « Barbançonne ».

La folla che assisteva nell'interno del tempio ascendeva a parecchie migliaia di persone.

Le truppe tedesche fecero frequenti cariche contro la folla a colpi di baionetta. Vi furono terribili mischie.

Scene di disordine avvennero ugualmente nelle vicinanze della Borsa ove i tedeschi colpirono donne e fanciulli coi fucili. Sulla Piazza della Nazione e in numerosi «Squares» ove il pubblico gridava: « Viva il Re Alberto! — Abbasso la Germania! — Abbasso il Kaiser! » furono operati numerosi arresti.

Gli scritti di C. Battisti saranno stampati a spese dello Stato

La relazione dell'on. Boselli al Luogotenente

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha sottoposto a S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno la seguente relazione:

La memoria di Cesare Battisti, che per la redenzione della sua Patria fece sacrificio di sè e col martirio voluto e cosciente suggellò tutta una esistenza dedicata al bene della sua terra ed ai supremi ideali nazionali, è sacra ad ogni italiano.

Il Suo nome si aggiunge gloriosamente a quello dei patrioti che sui patiboli del secolare nemico perirono per l'idea italiana e riannoda l'epoca nostra alle più grandi tradizioni di dolori e di patimenti del nostro Risorgimento, mentre è segno indelebile dell'odio implacabile dell'Austria contro il sentimento nazionale italiano.

Sicuro d'interpretare la coscienza unanime degli italiani, il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Cesare Battisti, in Trento.

Ma se il sacrificio del Battisti resterà alle generazioni venture come simbolo e come monito, occorre che sia conservata ai posteri anche l'opera Sua intellettuale che ha un eminente valore intrinseco ed attesta così profondamente i Suoi ideali di Patria a cui nel pieno fiore degli anni ha fatto olocausto della Sua vita.

In opere maggiori e minori, in scritti, in discorsi sparsi in giornali e riviste, diverse delle quali da Lui fondate e mantenute col sacrificio completo dei propri averi, è contenuto il Suo pensiero e la Sua opera di studioso e di scienziato.

I Suoi lavori sul Trentino, che Egli ripetutamente illustrò sotto l'aspetto storico, geografico, amministrativo e sociale, costituiscono una miniera di dati, di osservazioni, di ricerche che saranno preziosissimi, e in particolar modo notevoli; oltre alcuni scritti sulla letteratura trentina, resteranno i Suoi studi di geografia e di cartografia trentina, e le Sue ricerche su quei laghi e su quei monti del Trentino che dovevano essere testimoni del Suo martirio.

Studioso dei fenomeni sociali più svariati, per la Sua intima convinzione che alla elevazione morale del popolo della Sua terra fosse necessaria la redenzione economica, che Egli concepì sempre congiunta coi più alti ideali nazionali, pubblicò numerosi studi sulle condizioni sociali, agricole ed industriali del Trentino che hanno una notevole importanza, non solo come elementi della storia sociale ed economica trentina, ma ancora per la futura soluzione di gravi problemi sociali ed amministrativi di quella nobilissima regione.

Così tutta la sua opera indefessa per l'autonomia del Trentino e per l'Università italiana a Trieste, da lui propugnate con grande energia e passione, sarà documento importantissimo per dimostrare le condizioni degli italiani sotto il dominio dell'Austria, che negava ad essi persino i diritti garantiti dalla stessa Costituzione austriaca.

Nei Suoi scritti, nella propaganda dei giornali e delle adunanze, nei discorsi pronunciati al Parlamento di Vienna e alla Dieta di Innsbruck, con efficacia pari alla profonda convinzione italiana, nelle Sue lettere e memorie sono trattate tutte queste questioni con profonda competenza, con larghezza di vedute, con l'intima conoscenza delle condizioni del Trentino e dei suoi problemi.

Perchè riviva pieno e completo il pensiero di Cesare Battisti, tutto questo materiale deve essere riordinato e vagliato, separandosi la parte occasionale e polemica, da quanto contiene d'interesse duraturo ed essenziale, e nessuno può far ciò meglio della consorte di Lui, professoressa Ernesta Bittanti-Battisti, che per anni gli fu compagna di fede, di studi e di lavoro e ne assistè ed integrò amorosamente l'opera intellettuale.

Nell'affidare a Lei questo compito di pietosa cura, il Governo crede di assolvere un alto dovere, indipendentemente da altri opportuni provvedimenti, mercè i quali la vedova ed i figli di Cesare Battisti trovino nella Patria l'aiuto che con la morte dell'eroico martire è venuto loro a mancare.

S. A. R. il Luogotenente firmò il seguente decreto:

« Tomaso di Savoia Duca di Genova, Luogotenente di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia;

«In virtù dell'Autorità a Noi delegata;

«Per onorare la memoria di Cesare Battisti, che la vita dedicò alla Patria fino all'eroico sacrificio di sè stesso, e per conservarne la preziosa opera intellettuale;

«Udito il Consiglio dei Ministri;

«Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro del Tesoro;

«Abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — Saranno raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

«Art. 2. — L'incarico di raccogliere e di curare la ristampa degli scritti medesimi è affidato alla vedova professoressa Ernesta Battisti-Bittanti.

«L'esecuzione del presente decreto è affidata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che provvederà ai fondi necessari con apposita iscrizione nel proprio stato di previsione della spese.

«Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

«Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

«Dato a Roma, il 27 luglio 1916.

f.o *Tomaso di Savoia*.

Controfirmato: *Boselli*.

Una corona dal cielo in memoria di C. Battisti

TORINO, 28. — La *Gazzetta del Popolo* dice che un aviatore trentino ha gettato una corona di alloro e garofani rossi, legata con un nastro tricolore, sul castello di Trento, dove Cesare Battisti subì il supplizio. Sul nastro erano scritte queste parole: «Al martire eroe — che nel prossimo giorno della liberazione l'Esercito e il Popolo d'Italia — glorificheranno — con Trento redenta ».

L'aviatore ha gettato inoltre dei foglietti bianchi, rossi e verdi diretti ai «fratelli trentini», nei quali, dopo avere annunziato il fallimento dell'offensiva austriaca contro l'Italia, le vittorie russe e quelle anglo-francesi, incita i fratelli a tener in alto gli animi perchè «il cerchio di ferro intorno all'Austria si restringe ognora più e ne morrà strozzata».

Il giovane aviatore trentino, che volle affrontare l'impresa per quanto gli fossero stati fatti presenti dai superiori tutti i gravissimi pericoli che si esponeva, se disgraziatamente fosse caduto in mano agli austriaci, partì sabato mattina alle 5, accompagnato dal suo capitano. Ben presto un fuoco infernale fu aperto contro l'apparecchio; ma il pilota continuò e, giunto su Trento, si abbassò alquanto sul castello per lasciare meglio cadere la corona dedicata a Battisti.

Compiuto il nobile gesto, l'aviatore, sfidando impavido l'intensificarsi del fuoco nemico, lasciò cadere su tutti i paesi che incontrava sulla via del ritorno i manifestini tricolori coll'appello di cui abbiamo detto. Ritornò incolume e fu festeggiato per la nobilissima e coraggiosa opera compiuta. Qualcuno però gli disse che sarebbe stato più pratico e più efficace gittare delle bombe incendiarie sul famigerato *Hôtel Trento*, sede dello Stato Maggiore Austriaco che ha condannato a morte il Battisti.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Alle 8 tutti gli imputati sono al loro posto e diversi avvocati seggono dinanzi ai tre lunghi tavoli: pochi minuti dopo entra il Tribunale. Il generale Righi rileva subito di avere notizie che altre eccezioni ed altri incidenti si intendono sollevare: raccomanda pertanto che la difesa si metta d'accordo per svolgerli a gruppo, in maniera di non correre il pericolo di continuare per un mese a trattare incidenti. E domanda la parola l'avvocato Pittaluga.

Presidente. Ma lei è d'accordo con gli altri avvocati? Parla per chi?

Avv. *Pittaluga*. Io rappresento, per mandato di fiducia e per delega di ufficio, gli imputati Jannicelli, Annino, Coluzzi, Bonsangue, Marcianese, Tirinnanzi ed altri: quasi la maggioranza.

Contro le perizie

L'avv. *Pittaluga* prospetta quindi un nuovo incidente procedurale, sostenendo la nullità di ciò che si è fatto nel periodo istruttorio in merito agli accertamenti peritali.

Occorre sapere che fu prima ordinata una perizia redatta dal tenente colonnello Alessandro Zecchi, dal capotecnico cav. Domenico Caltro, entrambi della Sezione di Roma della Fabbrica di Armi di Terni, e dall'ing. Nino Giuseppe Fabbris.

In seguito un'altra perizia fu ordinata ai signori colonnello Virgilio Gandolfi, pure della Fabbrica di Terni, maggiore cav. Andrea Porrone, del Laboratorio di precisione di artiglieria, Giuseppe Terraglio capo tecnico di artiglieria e genio al Laboratorio stesso.

Ora sostiene l'avv. Pittaluga che per il reato di danneggiamento di materiale non sono state negli accertamenti peritali osservate le norme del Codice di procedura per l'Esercito, nè quelle del Codice di procedura comune. Ed esaminando gli articoli 355, 374 e 211, spiega le ragioni di questo convincimento, perchè l'ufficiale istruttore non si trovava di fronte a traccia apparenti di reato, nè vi era pericolo che le traccie avessero a disperdersi unici casi in cui la perizia sarebbe stata legale e necessaria e autorizzata. Conclude eccependo la nullità di entrambe le perizie in atti e chiedendo che il tribunale, ove lo creda, provveda ad ordinare un'altra perizia.

Per affrettare...

L'avvocato militare cav. *Tommasi* chiede, per economia di tempo, che tutti i difensori dichiarino esplicitamente di rinunciare a qualunque nuova eccezione che già non *sia* stata preannunciata e presentata in iscritto.

Ma gli avvocati *Albano* e *Benenati* dichiarano di non poter aderire a questo invito: per deferenza al Tribunale i difensori possono soltanto impegnarsi a rinunciare a svolgere verbalmente le eccezioni che presentarono e presenteranno per iscritto: e di questo lodevole proposito si dimostrano loro gratissimi giudici e... giornalisti.

Si discute un po', quindi laboriosamente si costituiscono quattro collegi di difesa, e ciascuno per i propri clienti presenta le eccezioni, che l'avvocato erariale cav. *Fata*, costituito Parte civile, chiede vengano tutte rigettate.

Le eccezioni defensionali

L'avvocato militare *Tommasi* dice che risponderà telegraficamente alle diverse eccezioni presentate. La prima si riferisce alla incostituzionalità del Decreto Luogotenenziale 20 aprile 1916, perchè non presentato al Parlamento. Ma l'illustre rappresentante l'accusa sostiene che non si tratta di un decreto legge, che è atto di ordinaria amministrazione, ma di un Decreto che è provvedimento di massima urgenza, emesso alla vigilia della guerra. Sostanza e forma furono rispettate e quindi di incostituzionalità non può parlarsi secondo l'oratore. Contesta poi la seconda eccezione: mancanza di motivazione della sentenza della Commissione d'inchiesta; tutto il contesto di essa, le premesse, le conseguenze, le narrative costituiscono la motivazione.

L'avv. *Gusmano*, interrompendo, rileva che la Commissione non ha scritta una parola per motivare la reiezione della memoria della difesa che sosteneva che il fatto imputato non costituisce reato. E' stato violato l'art. 429 del Codice di procedura militare, perchè non è detto dalla sentenza di quale articolo di legge si chiede la applicazione, non bastando la citazione dell'articolo 8 senza corrispondenza di altri articoli.

L'avv. *Tommasi* ribatte, leggendo la sentenza, che la motivazione è abbondante; e invero, dice, la sentenza accenna ai reati di cui agli articoli 199 ultima parte, in relazione al 545 N. 1, 8 del Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1915, ecc., ecc. E in base a ciò si pronuncia accusa contro tutti gli imputati, per i fatti riportati nel contesto della sentenza stessa. Anche infondata ritiene il cav. Tommasi la nullità delle perizie: il Codice militare non dà norme, ma stabilisce che si facciano quando appaiono necessarie, e nella specie che fossero necessarie non può mettersi in dubbio. Ricorda varie sentenze che stabiliscono come siano inapplicabili le norme del Codice comune. E protesta contro la affermazione che si sia fatta fare una seconda perizia perchè le conclusioni della prima non rispondevano alle vedute dell'accusa. La prima non offriva sufficienti lumi al giudice, e lo stesso presidente della Commissione peritale...

Ma a questo punto l'avvocato *Albano* chiede atto a verbale che il P. M. ha accennato a dichiarazioni e conclusioni di periti che ancora non si conoscono: onde abbiamo un vivace battibecco, che termina quando l'avv. *Albano* rinuncia alla inscrizione per fare presto e poter finalmente entrare nella causa.

L'avv. *Tommasi* prosegue negando la nullità delle perquisizioni perchè non presenziate dagli interessati: a quelle di Roma fatte dai carabinieri erano presenti gli imputati: a Catania e altrove l'urgenza era evidente. Si potrà al più dalla difesa discutere la efficacia delle perquisizioni: conclude domandando il rigetto di tutte le eccezioni.

Dopo una breve replica dell'avv. *Gusmano* il Tribunale si ritira per deliberare. Sono le 9.30.

I testimoni a carico

Approfittiamo della sospensione per dare una occhiata rapida ad uno dei molti volumi processuali e notiamo che la lista dei testimoni di accusa è abbastanza lunga. Fra i molti sono il generale Paolo Sodani, del Sottosegretariato per le munizioni, il maggiore Mauro Bordoni, il capitano automobilista Pietro Gibello-Palazzo, il comandante della stazione dei carabinieri di Porta Pia, tenente Giuseppe Stipa, il tenente colonnello cav. Cesare Petri, presidente della Commissione di collaudo di artiglieria, con i membri sottotenenti ingegneri Cesare Sartori, Giovanni Massaroli, Ettore Vitali e Tito Leo; l'ing. Raoul Marconi, il direttore del *Nuovo Credito Umbro* comm. Vogline, il comm. Agostino Giannelli, il colonnello Giulio Martini, l'ammiraglio Fiordiligio Donato, presidente del Comitato regionale per la mobilitazione industriale dell'Italia Centrale, ed altri ed altri parecchi...

La difesa, dal canto suo, ha citato una sessantina circa di testimoni. Complessivamente, oltre i periti, ci sono centododici testimoni!

L'ordinanza del Tribunale

Anche per la risoluzione di questi incidenti — che si spera siano gli ultimi pregiudiziali — il Tribunale si intrattiene lungamente nella sala delle deliberazioni: il che si spiega quando si pensi che l'ordinanza, di cui è estensore il capitano Bitetti, sostituto Procuratore del Re, deve essere redatta per disteso ed integralmente letta, secondo le prescrizioni della procedura militare.

Soltanto alle 12.20 il Tribunale rientra: il presidente legge la motivata ordinanza con cui respinge tutte e cinque le nuove eccezioni della difesa, ordinando il proseguimento del processo.

L'avv. *Benenato*, a nome di tutta la difesa, fa rispettosa riserva.

Data per letta la sentenza, l'udienza è rimandata a domattina alle 8.

Pel commercio fra il Nord-America e l'Europa

MILANO, 27. — Il Governo di Washington, intendendo regolare stabilmente i rapporti commerciali americani con l'Europa, ha delegato una speciale missione di alti funzionari dei propri ministeri del Commercio e dell'Agricoltura di portarsi in Europa e rendersi conto delle necessità e delle opportunità per cui si debba provvedere per regolare il movimento di importazione e di esportazione fra l'America e l'Europa.

La missione, dopo aver visitata l'Inghilterra e la Francia, è giunta ora in Italia fermandosi a Milano. Ne sono a capo Mister E. A. Briand vice direttore del reparto commercio interno ed estero al Ministero del Commercio americano; e Mister Clarence W. Meemar, perito dei mercati al ministro di Agricoltura.

La missione americana si tratterrà a Milano vari giorni visitando le maggiori organizzazioni commerciali del luogo, quindi si recherà a Roma.

La morte del maestro Coronaro

MILANO, 27. — Ieri sera si spegneva il maestro Gellio Coronaro fra le braccia dell'amico suo Alfredo Malandra, monsignore arcivescovo, che volle onorarlo di una sua visita. Un male implacabile gli aveva fatto presentire da qualche mese la morte. Nella sua vita intima di gioventù ebbe forti dispiaceri e nella vita dell'arte amarissime delusioni.

Gellio Benvenuto Coronaro nacque a Vicenza il 30 novembre 1863. Giovinetto, organista in diverse chiese foresi del vicentino, dirige a 13 anni il *Barbiere di Siviglia* al teatro di Arzignano, e scrive il suo primo lavoro, *L'Orfanella*, al quale seguono la *Georgica* e *Jolanda*. Esce dal Liceo « Rossini » di Bologna col gran premio di contrappunto e composizione. Sempre primo nelle gare pianistiche, il forte ed originale compositore vinse il primo premio nel terzo concorso indetto dall'editore Sonzogno sopra 70 concorrenti con la *Festa a Marina*. Minore successo ebbero poi la *Claudia*, *Bertoldo*, *Fragoletta*, Nuovissime le opere *Minatori*, *Armen*, *Flora*, *Cirano*, ecc.

Il romanzo del falso conte

MILANO, 27. — La cronaca scrive oggi un altro curioso capitoletto della storia romanzesca del falso conte. La polizia conosce già quattro dei molti nomi coi quali l'intelligente imbroglione palermitano si faceva chiamare e cioè: Villalba, Villamena, Villanova, e Villarengo.

In seguito ad una perquisizione operata a Firenze in casa della fidanzata del truffatore, è stato sequestrato un forziere contenente fra l'altro due libretti della Cassa di Risparmio di Milano intestati appunto al conte Giuseppe Villarengo.

Portati a Milano i libretti, le cifre dei versamenti fatti sono state riconosciute falsificate dalla Direzione della Cassa di Risparmio. Ma le cifre, le parole, le date erano alterate in un modo meraviglioso, con una perizia calligrafica impressionante. In uno di questi libretti fatto il 28 agosto 1915, il falsario, dopo avere depositato 25 lire le fece diventare nientemeno che diecimila; nell'altro, iniziato il 7 settembre 1915, un deposito di dieci lire si è mutato come per incantesimo in uno di settemila.

I funzionari di P. S. e il direttore della Cassa di Risparmio sono rimasti meravigliati per la finezza con la quale le cifre erano state mutate. L'imbroglione meditava evidentemente un bel colpo, incassare le 7 mila lire create con un deposito di 35 lire.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le elucubrazioni di Rewentlow

ZURIGO, 27.

Rewentlow non partecipa all'illusione provata da qualcuno di trovare in Sturmer un ministro degli esteri di disposizioni migliori di Sazonoff. Egli nota anzi che se il ritiro di Sazonoff stesse realmente in rapporto con la questione della pace il programma russo dovrebbe essere mutato radicalmente.

Lo scopo della guerra per la Russia — osserva — è Costantinopoli, come ha detto Sazonoff ripetutamente e come venne confermato a Londra. Ora un simile scopo di guerra rende impossibile la pace con la Russia; perciò un gabinetto russo che inclinasse alla pace dovrebbe cominciare con l'escludere Costantinopoli dal suo programma.

I turchi sono entrati in guerra avendo riconosciuto il pericolo che li minacciava e si sono salvati per forza propria.

Da qui, Rewentlow passa al Belgio su cui era già nota la sua opinione; ora egli si esprime con ancora maggior chiarezza. Quello che si dice di una ricostituzione dello stato belga, costruzione artificiale e malsana, ha dimostrato anche avanti alla guerra di non poter offrire le garanzie che erano il presupposto del diritto della sua esistenza. Una nazione belga non c'è mai stata e non c'è.

Il « Worwaerts » invita Rewentlow a non richiamarsi al popolo tedesco quando manifesta opinioni simili. E' ormai evidente che quando Rewentlow chiede garanzie reali — prosegue l'organo socialista — intende ingoiare il Belgio.

Mentre dunque la Germania sta perplessa come l'asino di Buridano al bivio tra Occidente e Oriente, un asino ancora più perfetto di quello di Buridano cioè il conte Rewentlow ha deciso per conto suo la questione pronunziandosi sia per l'occidente che per l'oriente, e piantando senz'altro le zampe destre sul Belgio e le sinistre a Costantinopoli. Una corporatura d'asino così *kolossal* era in verità difficile da immaginare...

Lasciamo da parte le bestialità che l'illustre critico accumula sul Belgio, in quanto alle sue odierne elucubrazioni sull'Armenia e sulle cause conseguenze delle dimissioni di Sazonoff, e sull'avvento di Sturmer, arriva oggi a buon punto la notizia della presa di Erzidjan e della completa conquista dell'Armenia da parte dei russi. Il che dovrebbe far riflettere al Rewentlow che, quantunque sia il parere di Sturmer, quello delle truppe del granduca Nicola è sempre lo stesso; e dal punto di vista — così caro ai tedeschi — della carta geografica della guerra, la cosa ha una certa importanza.

Visite sintomatiche a Berlino

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Si annuncia l'arrivo del Principe Luigi di Windischgraetz e del marchese Pallavicini, i quali sono scesi allo stesso albergo in cui soggiorna il conte Andrassy.

Sono due influenti membri della Camera austriaca dei signori, e con grandi aderenze alla Corte di Vienna e di Berlino. Il primo è figlio dell'ex-ministro presidente austriaco che guidò le sorti dell'Austria in periodi estremamente difficili. L'altro, d'origine italiana, è alla testa di tutte le istituzioni di previdenza militare. E' quello che nel 1913 organizzò, con la meta a Trieste e a Trento, il raid alpino automobilistico, che nascondeva uno scopo politico, ed al quale partecipò tutta l'aristocrazia austro-ungherese. Si seppe poi che il raid aveva per programma il miglioramento della viabilità automobilistica di tutti i valichi alpini.

Ora l'arrivo di questi due personaggi austriaci, quasi contemporaneamente all'arrivo del conte Andrassy, dovrebbe stare in relazione coi gravi problemi che agitano profondamente il popolo ungherese alla vigilia dell'occupazione russa e della probabile entrata in campagna della Rumenia.

L'on. Carcano alla Consulta

L'on. Ministro del Tesoro, giunto stamane a Roma, si è recato alle 16 alla Consulta, ove ha avuto una lunga conferenza con l'on. Boselli.

I ferrovieri di Ancona ricevuti dal ministro Arlotta

Questa mattina, alle ore 11, l'on. Arlotta ha ricevuto una Commissione in rappresentanza dei ferrovieri di Ancona.

La Commissione, composta dei signori Gheri Gabriello capo stazione di 1.o grado, Delegato della 27.a Categoria; Castari Riccardo capo gestione di 1.a grado, Rappresentante della 29.a Categoria; Gianfranceschi Domenico verificatore, Delegato della 20.a Categoria; Di Gregorio Cesare applicato e Saverio De Francesca, fu accompagnata dall'on. Pacetti deputato di Ancona.

La Commissione illustrò e consegnò al Ministro un apposito memoriale e l'ordine del giorno votato il 26 giugno.

Il Ministro ascoltò con molto interesse i vari Commissari i quali in ispecie fecero una esposizione particolareggiata e documentata delle cause per le quali le condizioni dei ferrovieri di Ancona sono quanto mai penose ed aggravate dal lungo tempo del loro perdurare; sicchè meritano la urgente applicazione del provvedimento già adottato per altre località.

Il Ministro rispose che le varie richieste, già a lui note, sono allo studio e che egli cercherà di dare alle medesime la migliore e più rapida soluzione possibile nelle condizioni presenti.

Il Ministro ebbe inoltre lusinghiere parole per il servizio e la condotta dei ferrovieri e soggiunse essere a sua conoscenza le particolari difficoltà in mezzo alle quali il lavoro in Ancona si è regolarmente svolto anche in momenti difficili.

L'udienza, che durò circa 15 minuti, ebbe una impronta particolarmente cordiale e lasciò nei ferrovieri la impressione della buona volontà che il Ministro pone nello studio e nella risoluzione dei problemi ferroviari ed in particolare di quello che fu oggetto principale della udienza stessa.

Movimento di prefetti

Con Decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Cassis marchese cav. gr. cr. dott. Giovanni, Consigliere di Stato, è, a sua domanda, esonerato dall'ufficio di Commissario Civile per la provincia di Milano e dall'incarico di reggere temporaneamente quella prefettura.

A riconoscimento delle benemerenze del comm. Cassis, S. M. il Re gli ha conferito di *motu-proprio* il Gran Cordone dell'Ordine mauriziano.

Olgiati conte comm. dott. Filiberto, prefetto di Parma, è trasferito a Milano.

Cotta grande uff. dott. Adolfo, prefetto di Potenza, è trasferito a Parma.

Per il piano regolatore di Roma

Con Decreto odierno sono state apportate le variazioni seguenti al piano regolatore e di ampliamento della città di Roma, costituenti: 1.o nella eliminazione dell'ultimo tratto della strada prevista sull'attuale prolungamento della consorziale Valle dell'Inferno (Quartiere Trionfale); 2.o nella conservazione dell'ultimo tratto di tale consorziale; 3.o nell'eliminazione del vincolo gravante sulle aree dei signori Lupi e Barlocci a causa del progettato tratto di strada alla cui attuazione viene rinunciato.

I decreti dell'industria e commercio

Stamane l'on. De Nava ministro dell'Industria e Commercio ha presentato alla firma luogotenenziale i seguenti decreti:

Decreto che stabilisce il modello al quale devono uniformare i loro bilanci le Compagnie d'assicurazione, i Sindacati e le Casse private e commerciali che esercitano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ed estende ai Sindacati e alle Casse predette l'obbligo di pubblicare i bilanci.

Scopo principale di questo decreto è il controllo esercitato dal ministero sulle varie compagnie di assicurazioni, le quali nel passato si servivano per i loro bilanci di moduli diversi ciò che ingenerava confusione mentre ora dovranno tutte presentarli su appositi moduli per facilitare il controllo, non solo ma con lo stesso decreto si fa obbligo alle Compagnie di presentare e pubblicare i loro bilanci, obbligo che prima non avevano.

Il duca di Genova ha anche firmato il decreto che modifica lo statuto organico della Cassa di risparmio di Ronciglione; e il decreto di riconferma del Presidente del collegio dei probiviri delle industrie metallurgiche, meccaniche e mineralurgiche con sede in Busto Arsizio, e del Presidente del Consiglio dei probiviri per l'industria della concia delle pelli, con sede in Sassari.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 28 luglio, a lire 110.45.

Buoni del Tesoro da 3 a 5 mesi

Per recente Decreto Luogotenenziale, si possono emettere buoni del tesoro ordinari al portatore, anche se hanno scadenza inferiori a sei mesi. I buoni da tre a cinque mesi al portatore frutteranno l'interesse del 3 per cento, che verrà corrisposto anticipatamente, all'atto del versamento della somma occorrente per l'acquisto dei buoni stessi, come già avvenne per i buoni da sei ad otto mesi fruttanti il 4.25 per cento e per quelli da nove mesi ad un anno, fruttanti il 4.50 per cento, pei quali già è consentita la facoltà di emetterli al portatore.

Inoltre, allo scopo di agevolare sempre più l'acquisto dei buoni, il nuovo decreto consente ai privati di avvalersi all'uopo degli uffici postali, come già essi possono avvalersene per l'acquisto dei buoni triennali e quinquennali 5 per cento.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'on. Scialoja ha presentato un'interrogazione che dice:

« Il sottoscritto interroga l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Commercio per sapere se sono vere le voci di dissidio esistenti fra il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Direzione.

Nell'affermativa quali provvedimenti intendono adottare a tutela dell'Istituto stesso e dell'Economia Nazionale. »

NOTE VATICANE

Un salesiano al posto del vescovo Doebing

E' noto che al posto del vescovo tedesco di Nepi e Sutri, monsignor Doëbing è stato nominato con soddisfazione generale, un illustre sacerdote, appartenente ad un Ordine prettamente italiano: monsignor Olivarez, salesiano.

Ora sapiamo che la consacrazione episcopale di monsignor Olivarez a vescovo eletto di Nepi e Sutri, sarà fatta dal venerando salesiano cardinal Cagliero, dopo il suo ritorno dal Piemonte, dove trovasi per deporre sulla causa di Beatificazione di Don Bosco e del giovinetto Domenico Savio.

Ai Bacini e Scali napoletani

NAPOLI, 27. — L'informo che gli azionisti di quest'Anonima con sede in Napoli, via Marinella, sono stati convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 8 agosto 1916, alle ore 10, in prima convocazione, ed occorrendo, per il giorno 10 agosto 1916, alla medesima ora, in seconda convocazione, nella sede della Società in Napoli.

L'assemblea discuterà il seguente ordine del giorno: Parte ordinaria: 1. Presentazione del bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 30 giugno 1916 e del conto profitti e perdite. — 2. Relazione del Consiglio di amministrazione. — 3. Relazione dei Sindaci. — 4. Approvazione del bilancio, del conto profitti e perdite e deliberazioni relative. — 5. Nomina di 4 amministratori. — 6. Emolumenti ai sindaci per l'esercizio sociale 1916-17. — 7. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Parte straordinaria: 8. Aumento del capitale sociale a L. 3.250.000 — 9. Modifica degli articoli 3 e 4 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 4 agosto 1916, presso la sede della Società o presso la Spett. Banca Generale della penisola Sorrentina.

Gli azionisti potranno delegare il loro voto a norma dell'Art. 13 dello Statuto.

I delitti dell'Austria

quando fu impiccato il dott. Filzi

ZURIGO, 26.

La sorte di Cesare Battisti e dello studente trentino Chiesa, fu condivisa anche dal suo compagno di prigionia dott. Fabio Filzi. Il boia Lang ha impiccato nello stesso giorno il deputato di Trento, arrestato con la divisa di capitano degli alpini e il giovane avvocato di Rovereto, che aveva il grado di sottotenente. L'esecuzione fu pubblica ed i giornali del Tirolo dicono che tutti i testimoni presenti possono affermare che Battisti fu impiccato vivo.

Il dott. Fabio Filzi era figlio del preside del liceo italiano di Rovereto, sig. G. B. Filzi, oggi pensionato e internato.

Era un giovane di ardente patriottismo, pieno di cuore, che allo scoppio della guerra volle partecipare alla liberazione del Trentino. Dapprima lo si riteneva morto sul campo di battaglia. Fu invece fatto prigioniero insieme a Cesare Battisti. Riconosciuto da un soldato tirolese fu denunciato al Comando di Trento, che lo condannò a morte.

Si assicura che altri cinque irredenti, quattro soldati e un sottotenente sarebbero stati in questi giorni impiccati dal Comando austriaco, ma la notizia non è confermata.

Il valore della conquista di Monte Cimone

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un recente comunicato, nel dare notizia intorno alla nostra attività offensiva nell'Alto Avisio, affermava come in tutta la regione trentina, compresa fra le valli dell'Adige e della Brenta, continuasse lenta ma incessante la nostra azione controffensiva. Il bollettino di guerra del giorno 25 ha brevemente segnalato uno dei più importanti risultati di questa azione: la conquista di Monte Cimone.

Per chi non conosce i luoghi, il semplice esame delle carte di quella zona può rivelare a sufficienza l'importanza della posizione e la entità degli sforzi che le nostre truppe hanno dovuto compiere per impadronirsene.

Tra l'Astico, il Posina ed il Vallone di R. Freddo si erge, ad altitudine media, superiore ai mille metri, l'altopiano di Tonezza, di forma grossolanamente triangolare, di cui il M. Cimone rappresenta il vertice meridionale. La superficie dell'altopiano, fortemente ondulata, è ricoperta da fitti boschi nella sua sezione meridionale verso il Cimone, mentre la parte settentrionale è prativa, abitata e percorsa da una rotabile e da una rete di carrareccie e di buone mulattiere. I fianchi dello altopiano dirupano con pareti ripide, alte da 500 a 800 metri, sul fondo delle valli che li delimitano, superabili solo per pochi ed aspri sentieri. Ne consegue che l'attacco di M. Cimone, che provenga dalla fronte Arsiero-Schiri, deve, sotto il fuoco del difensore, arrampicarsi per la ripida balza che delimita da sud l'altopiano; nè può fare molto assegnamento su manovre di aggiramento per le valli dell'Astico e del R. Freddo, sia perchè i fianchi rocciosi e pressochè inaccessibili dell'altopiano si estendono per molti chilometri verso nord, sia perchè le comunicazioni che risalgono quelle valli sono soggette al fuoco delle artiglierie del difensore, postate sulla linea Toraro-Campomolon-Spitz Tonezza e sul pianoro di Castelletto-Rotzo.

Oltre a ciò il difensore ha abbastanza facili i rifornimenti alle spalle e relativamente sicura la linea di ritirata. Quanto al valore della posizione di M. Cimone, è ovvio rilevare che esso è strettamente connesso a quello della linea Toraro-Campomolon: perciò era grande per gli austriaci, che occupano tale linea. Per noi l'importanza del successo sta essenzialmente nell'aver conquistato al nemico quella che era per esso un'ottima base per l'osservazione e il dominio sullo sbocco dell'Astico in piano, sulle alte valli di questo fiume e dei suoi affluenti e sulle linee di comunicazione che le rimontano.

Il possesso del M. Cimone permette poi a noi di battere efficacemente la zona degli abitati di Tonezza; collega fortemente le nostre avanzate lungo le direttrici dell'Astico, del R. Freddo e del Posina; infine rinsalda le nostre occupazioni laterali di Punta Corbin e del pianoro del Costo, a oriente, con quella di M. Seluggio ad occidente.

L'azione delle Dolomiti rilevata dal " Times "

LONDRA, 26.

I movimenti delle truppe italiane nelle Dolomiti meritano una maggiore attenzione di quella che abbiano finora ricevuto, dice il « Times » in un articolo di fondo, poichè tra quella desolazione di picchi e di vallate i nostri alleati sono andati facendo continuati progressi. Essi conquistano nuove vette ogni giorno e la loro avanzata a Nord di Fiera di Primiero attraverso il Passo di Rolle nella Valle di Travignolo, oltre la Cima Bocche è un impressionante episodio di guerra alpina. Gli italiani sono ora assai più vicini a Bolzano, e sebbene la stagione favorevole alle armi a quell'altitudine sia già avanzata, le operazioni nel Trentino continuano ad essere una importante base sussidiaria della guerra.

Giudizi francesi

PARIGI, 26.

Dell'offensiva italiana nel Trentino si occupa oggi il generale Vernaix nell'« Oeuvre » notando anche la forte pressione che le nostre truppe vanno esercitando sugli altri settori della fronte.

Egli osserva che le brillanti operazioni intraprese nelle Dolomiti non solo sbarrano la strada agli austriaci se mai questi fossero ancora in grado di tentare una altra invasione, ma possono preparare operazioni ulteriori di grande stile.

E' certo — dice il critico — che l'isolamento di Trento dal Nord sarebbe una concezione strategica grandiosa, ma il terreno è così difficile e gli ostacoli naturali ed artificiali così possenti che nelle condizioni attuali della guerra il successo sembrerebbe piuttosto aleatorio. Inoltre dallo stesso punto di vista italiano il teatro di operazione del Trentino può sembrare secondario perchè la strada che guida verso gli obbiettivi molto più interessanti di Trieste e di Vienna si trova sull'Isonzo.

Un articolo di H. Belloc

LONDRA, 27.

Il noto critico militare Hilaire Belloc, pubblica nella rivista *Land and Water* il secondo articolo sulla sua visita al fronte italiano.

Gli italiani — scrive Belloc — avevano l'obbiettivo essenziale di trattenere sul loro fronte quante più divisioni austriache fosse stato possibile. Era questo un compito straordinario difficile in seguito alla configurazione topografica. Nondimeno gli italiani adempirono alla loro missione con un successo tanto maggiormente notevole.

Fino dalle prime settimane della campagna non soltanto il grosso delle truppe italiane era portata sull'Isonzo, ma i soldati ed i cannoni italiani prendevano e bloccavano saldamente ciascuna valle sui fianchi del corpo principale di dove le comunicazioni coll'Isonzo avrebbero potuto essere minacciate.

Ma per quanto felicemente avessero potuto giungere a buon fine queste prime operazioni, esse non formarono la parte più ardua di tale compito.

Il punto essenziale era quello di consolidare fortemente le posizioni così occupate ed in un paese alpestre. Due generi di sforzi erano perciò necessari. Il successo, a lungo andare appartiene a quell'avversario che avrà manifestato la sua superiorità. Si trattava anzitutto di portare pezzi di artiglieria ad altitudini elevate ove essi fossero al riparo e potessero dominare le posizioni nemiche. Si trattava poi di stabilire più in alto ancora posti di osservazione, dai quali si potesse costantemente regolare il tiro.

Belloc descrive poscia con parole improntate a profonda ammirazione il modo con cui gli italiani procedettero in quei massicci montagnosi sino ad altitudini superiori agli ottomila piedi; nelle anfrattuosità delle roccie e nell'alto di valloni ripidi attraverso sentieri sulla neve, gli italiani issarono o dissimularono interamente al coperto del fuoco nemico, batterie che per la loro posizione dominante tennero direttamente sotto il loro fuoco le linee nemiche.

Quando si scriverà la storia della grande campagna e quando verrà trattata capitolo per capitolo, nulla, eccetto alcune azioni decisive, verrà maggiormente posto in rilievo dell'azione con cui gli italiani presero e chiusero la grande muraglia alpestre.

Marchall non volle colpire i Berlinesi

PARIGI, 27.

Giungono nuove notizie sul volo prodigioso di Anselmo Marchall che da Nancy — per Berlino — è giunto a Cholm. Nel traversare a volo Berlino il Marchall gittò un pacco di proclami, in lingua tedesca.

Eccone il tenore:

« Noi potevamo colpire la città aperta di Berlino con bombe e uccidere donne e fanciulli innocenti; ci contentiamo di inviare al popolo tedesco la seguente dichiarazione:

« Gli aviatori francesi. »

Ecco la dichiarazione:

« Molti tedeschi chiaroveggenti sanno già oggi che la guerra fu scatenata dai consiglieri militari delle Corti di Germania e d'Austria. Tutte le mensogne ufficiali e ufficiose, tutti i tentativi di falsare le cose non possono annullare questo fatto, chiaramente stabilito, che il governo germanico, d'accordo col governo austriaco, ha voluto coscientemente e di proposito deliberato la guerra e l'ha resa inevitabile. »

Il Journal nota che, se non fossimo in guerra e se fosse omologabile il volo di Marchall di 1300 chilometri in linea retta, senza fermate, batterebbe di gran lunga il record del genere. Tale record, non ufficiale, del resto, apparteneva prima della guerra a Gilbert, che nel 1913 volava da Parigi al Baltico, compiendo 950 chilometri in cinque ore.

In circuito chiuso il record del più lungo volo senza scalo era battuto da Augustin Seguin, con i 1042 chilometri della Parigi-Bordeaux-Parigi. Entrambi sono stati superati da Marchall.

Il partito socialista tedesco predica calma agli operai

ZURIGO, 27. — La direzione del partito socialista e la Commissione generale delle organizzazioni di Germania pubblicano nel *Vorwaerts* un appello agli operai e alle operaie, che dice fra l'altro che la lunga guerra pesa grandemente su tutti i popoli, che i sacrifici sono enormi e l'energia dei singoli sul campo e in patria è soggetta a una forte tensione; quindi è troppo comprensibile che ne risultino malumori e malcontento; ma questo stato d'animo è sfruttato purtroppo in modo irresponsabile da individui che vogliono spingere i lavoratori a ricorrere a mezzi non atti minimamente ad alleviare la pressione, bensì ad aumentarla. Riteniamo quindi nostro dovere di mettere in guardia i lavoratori contro le mene degli apostoli della protesta e dello sciopero, che operano nelle tenebre e sotto l'anonimo. L'appello conclude così: « Operai, rimanete fedeli alle vostre organizzazioni, respingete tutti i tentativi di scissione ».

Arresto di socialisti in Sassonia

ZURIGO, 27.

La socialista *Leipziger Volkszeitung* annuncia che i capi socialisti Werner, Moeller, Otto Dattan, Marco Loewnstein sono stati arrestati a Elberfeld. Marco Loewenstein ritornava dal fronte russo. Fu inoltre arrestato il redattore socialista della *Freie Presse*, Oscar Offmann che resterà internato fino alla fine della guerra.

Vessazioni tedesche in Belgio

PARIGI, 27. — E' noto che le autorità militari tedesche, col pretesto di urgenti lavori, hanno scelto numerosi giovanetti e giovanette della regione di Lilla, Tourcoing e Roubaix e li hanno diretti verso destinazioni ignote sotto minaccia delle mitragliatrici. Il vescovo di Arras e le autorità ecclesiastiche della regione hanno già formulato una energica e dolorosa protesta.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA